

CCCXXXVII SEDUTA

MARTEDI' 31 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente RAIS

i n d i

della Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2
Interpellanze (Svolgimento):	
CARDIA	5-12
FADDA, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	8-18
DETTORI	16-20
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	4
Mozione (Annunzio)	4
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	2
Risposte scritte a interrogazioni	2
Sull'ordine dei lavori:	
BARRANU	4
FADDA, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	4

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre 1983, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dei disegni di legge pervenuti alla Presidenza.

BOI, Segretario:

“Interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 7 novembre 1983”. (378)

“Norme per l'attribuzione ai Comuni delle funzioni, dei beni, dei rapporti patrimoniali e del personale degli enti comunali di assistenza, ai sensi dell'articolo 16 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 346”. (379)

“Norme per la liquidazione e per il trasferimento delle funzioni, dei beni e del personale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza aventi sede nel territorio della Regione”. (380)

“Fondo per l'edilizia abitativa”. (381)

“Modifica dell'articolo 7 della Legge re-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

31 GENNAIO 1984

gionale 11 giugno 1974, n. 15, recante le indennità spettanti ai componenti delle Commissioni istituite dall'Amministrazione regionale". (382)

"Modifiche alla legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale". (383)

"Modifiche alle leggi regionali 23 marzo 1979, n. 19 e 11 agosto 1983, n. 19, concernenti: "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura sarda". (384)

"Norme per agevolare l'esercizio del diritto al voto dei cittadini sardi residenti all'estero per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna". (387)

"Norme integrative della legge regionale 30 maggio 1980, n. 8, riguardante "Concessione di un contributo annuale alla Sezione staccata dell'I.S.E.F. di l'Aquila, operante in Cagliari". (388)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle proposte di legge pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

dai consiglieri Berlinguer - Sechi - Atzori Villio - Cogodi - Marras:

"Norme integrative per l'elezione del Consiglio regionale della Sardegna". (385)

dai consiglieri Pili - Oggiano - Mereu Salvatore - Castellaccio:

"Istituzione del Servizio regionale del suolo (S.R.S.)". (386)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni.

BOI, Segretario:

"Puddu - Franceschi, sulla interpretazione ed attuazione del disposto dell'articolo 15, comma primo, del disegno di legge 30 dicembre 1982, n. 952". (626)

"Ladu Giorgio sull'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna in Tortolì". (718)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla precettazione dei portuali". (745)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sui sovralluoghi del N.A.S. nei Comuni della Sardegna per accertare irregolarità nelle pubbliche discariche". (746)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla cartografia tecnica e sulla cartografia dei suoli della Sardegna risultante dai rilievi aerofotogrammetrici". (747)

"Interrogazione Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pishedda - Saba Antonio sulla Tirsotex e Alas di Macomer". (748)

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul completamento dell'Ospedale di Macomer". (749)

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul completamento della rete fognaria di Riola Sardo". (750)

"Interrogazione Atzori Villio - Satta Sebastiano - Uras sulla mancata erogazione dei premi per lo spiantamento dei vigneti". (751)

"Interrogazione Medde, con richiesta di ri-

sposta scritta, sulla situazione degli asili nido di Macomer". (752)

"Interrogazione Medde - Mereu Orazio - Demontis - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulle agevolazioni di viaggio sui mezzi urbani a favore dei dipendenti dell'Assessorato regionale dei trasporti e loro familiari". (753)

"Interrogazione Muledda - Atzori Vilio - Satta Sebastiano sul mancato intervento dell'AIMA per l'acquisto delle eccedenze di pecorino romano". (754)

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla confermata modalità di spostata dalla "Tirrenia" per la prenotazione dei posti sulle proprie navi". (755)

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulle agitazioni dei dipendenti dell'A.R.S.T.". (756)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Interpellanza Cardia - Orrù - Tamponi - Sanna Emanuele sui retabi dei secoli XV e XVI restaurati ed esposti a Cagliari". (469)

"Interpellanza Marras - Battolu - Berlinguer - Pischedda sulle gravi responsabilità del Governo nel protrarsi della vertenza dei portuali". (470)

"Interpellanza Becciu sulla situazione di crisi del settore lattiero-caseario e sui relativi interventi regionali". (471)

"Interpellanza Demartis sull'esigenza di evitare gli scioperi e le agitazioni che bloccano i collegamenti e i trasporti da e per la Sardegna". (472)

"Interpellanza Puddu - Franceschi - Carta Mario su un finanziamento concesso al Comune di Santu Lussurgiu che, come da denuncia formulata in Consiglio Comunale, riguarderebbe un intervento di non pubblica utilità". (473)

"Interpellanza Pischedda - Sanna Emanuele - Barranu - Berlinguer - Muledda sui ritardi nell'espletamento delle pratiche e su presunte irregolarità che si sarebbero verificate nella direzione dell'Ufficio del medico provinciale di Nuoro". (474)

"Interpellanza Orrù - Barranu - Cardia - Schintu - Tamponi sulla grave situazione dell'ISEF di Cagliari". (475)

"Interpellanza Buzzanca - Puggioni sul Laboratorio di fisica di La Maddalena". (476)

"Interpellanza Cogodi - Barranu - Marras - Raggio sulla richiesta avanzata dalla Giunta regionale di modifica delle circoscrizioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo". (477)

"Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore sulla situazione esistente nella centrale elettrica dell'Alluminio Italia di Portovesme e per l'attuazione del piano di utilizzo del carbone Sulcis". (478)

"Interpellanza Murru sulla grave situazione dell'A.R.S.T. e dei suoi rapporti col personale dipendente che aspira alla definitiva regionalizzazione". (479)

"Interpellanza Ladu Salvatore - Becciu - Oppi - Dettori sul piano di metanizzazione per le regioni del Mezzogiorno". (480)

"Interpellanza Raggio - Angius - Barranu sulle dichiarazioni del Comandante Militare della Sardegna circa il nuovo ruolo dell'Isola nel sistema nazionale della difesa". (481)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BOI, *Segretario*:

“Mozione Giagu - Serra - Saba Benito - Mulas - Are - Atzeni - Atzori Angelo - Becciu - Boi - Carta Mario - Demartis - Dettori - Floris Severino - Franceschi - Gianoglio - Isoni - Ladu Salvatore - Mela - Montresori - Moretti - Mura - Oppi - Puddu - Secci - Spina - Tidu sulla istituzione di una Commissione consiliare speciale per la riforma istituzionale della Regione e la revisione dello Stato”. (87)

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio le seguenti leggi regionali. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Legge regionale 14 dicembre 1983: “Provvedimenti a sostegno della produzione e dell’occupazione e disposizioni integrative della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, legge finanziaria” (rinviata il 29 dicembre 1983 ed assegnata alla Prima Commissione).

Legge regionale 20 dicembre 1983: “Disposizioni relative al personale dell’Amministrazione regionale e dello Stato impiegato nella campagna antincendi” (rinviata il 6 gennaio 1984 ed assegnata alla Prima Commissione).

Legge regionale 1° dicembre 1983: “Nomina degli Amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza” (rinviata il 6 gennaio 1983 ed assegnata alla Prima Commissione).

Legge regionale 7 dicembre 1983: “Rordinamento dei Consorzi di bonifica (rinviata il 13 gennaio 1984 ed assegnata alla Prima Commissione).

Sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l’ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Possiamo iniziare da un’interpellanza... Onorevole Barranu, su che cosa intende parlare?

BARRANU (P.C.I.). Sull’ordine dei lavori, Presidente. Vorrei chiedere se la Giunta regionale, se il Presidente della Giunta regionale ha risposto alla richiesta che noi avevamo inoltrato tramite la Presidenza del Consiglio, in ordine ad un’interpellanza presentata successivamente alle dichiarazioni del Comandante Militare della Sardegna, relative al proposito di modificare il ruolo militare della Sardegna da regione prevalentemente di addestramento in regione operativa sul piano militare.

Noi, come concordato in conferenze di capigruppo che si sono tenute vari mesi fa, avevamo inviato una lettera, una settimana fa, sollecitando una risposta dalla Giunta ad alcune interpellanze, tra cui questa. Siccome riteniamo che sia un argomento di grande attualità e di grande rilievo, e poiché non ci è stato comunicato (come normalmente avviene almeno nella mattinata precedente la discussione in aula delle interpellanze) se la Giunta intenda rispondere o meno, dobbiamo supporre che la Giunta non abbia ancora dato la sua risposta, o se l’ha data, l’ha data solo adesso. Quindi vorrei sapere se la Giunta ha risposto o se intende rispondere.

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio non ha ricevuto una risposta in ordine alle domande che sono state poste, per cui io chiedo alla Giunta di voler dare direttamente all’onorevole Barranu la risposta.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, credo che la Giunta debba dare una risposta all’interpellanza presentata dal Partito comunista. Non so se il Presidente abbia già predisposto o stia predisponendo questa risposta, comunque credo la Giunta ritenga necessario rispondere, anzi ritiene

senz'altro necessario rispondere.

BARRANU (P.C.I.). Chiedo alla cortesia dell'Assessore di far presente al Presidente della Giunta regionale che noi vorremmo sapere quando il Presidente della Giunta intenda rispondere. Comunque, noi chiediamo che la risposta a questa interpellanza sia data entro questa tornata, dato il rilievo che la questione assume.

Quindi, se non è possibile dare risposta questo pomeriggio, dica il Presidente della Giunta quando è disponibile, purché sia entro questa settimana.

PRESIDENTE. Stante la disponibilità manifestata dalla Giunta attraverso ciò che ha detto l'assessore Fadda, vorrei dire che la precisazione circa il giorno per la risposta possa essere acquisita anche in conferenza di capigruppo, posto che tra mezz'ora la inizieremo. In quella sede posso farmi carico io stesso di porre i problemi che sono stati sollevati in aula.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza numero 253, Cardia è più. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Interpellanza Cardia - Orrù - Barranu - Tamponi sui ritardi nella completa apertura della Cittadella dei Musei di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere i motivi dei gravi e perduranti ritardi nella completa apertura della Cittadella dei Musei di Cagliari.

Gli scriventi rilevano che, nonostante da diversi anni si siano conclusi i lavori di costruzione del complesso edilizio (finanziati con i fondi della legge 1° agosto 1957, n. 743 e con il concorso della Regione Sarda, legge regionale 15 maggio 1959, n. 11), sono funzionanti solo le strutture destinate agli Istituti di antichità e

d'arte dell'Università degli studi di Cagliari.

Risultano, inoltre, in fase di allestimento la sala destinata al Comune di Cagliari ed in fase di approvazione la convenzione con la Regione autonoma della Sardegna per la sistemazione del museo etnografico, mentre pare ancora assai lontana la definizione degli accordi per la parte delle competenze dello Stato.

Ricordate le perplessità derivanti dall'esito del sopralluogo effettuato a Cagliari da parte di alcuni membri dei Comitati di settore per i beni ambientali e architettonici, per i beni artistici e storici e per i beni archeologici, gli interpellanti chiedono di sapere:

a) se la Giunta sia a conoscenza degli intendimenti del Ministro per i beni culturali ed ambientali in merito al problema della Cittadella dei Musei;

b) quali misure la Giunta intenda adottare per portare tempestivamente a termine l'iter della convenzione tra l'Università e la Regione;

c) se la Giunta non ritenga che la Regione debba assumere opportune iniziative per la definizione di una questione quale quella della Cittadella di Cagliari, di grande interesse per tutta la Sardegna, e che richiede un impegno concorde e tempestivo di tutte le istituzioni interessate affinché l'apertura di questo importante complesso culturale non avvenga sotto il segno dell'eclittismo culturale e quindi di un generico affastellamento di materiali, ma secondo un progetto culturale organico ed un conseguente modello organizzativo e gestionale in grado di rendere la Cittadella dei Musei la sede precipua di un articolato itinerario culturale della civiltà della Sardegna. (253)

PRESIDENTE. Uno dei firmatari ha possibilità di illustrare l'interpellanza. Prego, onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, è questa la seconda interpellanza che presentiamo sull'argomento nel corso della legislatura la prima è stata quella dell'ottobre 1979; questa risale al giugno dell'81.

Noi crediamo che sulla piena apertura e sul completo funzionamento della Cittadella si

stia consumando uno degli episodi più vergognosi e intollerabili di incuria e di centralismo ministeriale. Un episodio, crediamo, che suona offesa alla dignità e alla reale capacità di auto-governo di una regione a statuto speciale.

Già nella precedente legislatura la commissione competente si era occupata della questione: ricordo che i locali erano ancora chiusi completamente al pubblico e che i rappresentanti consiliari ebbero modo allora di vedere una realtà di cui ancora pochissimi erano a conoscenza; ricordo anche che bastò quel sopralluogo a sensibilizzare anche i colleghi più indifferenti. La Cittadella infatti parla da sola, perché solo il suo spazio straordinario, il suo spazio funzionale, architettonico, paesaggistico si pone al visitatore. Io credo che persino il contenitore, con la saldatura felicissima e ardata che compie tra antico e contemporaneo, con le soluzioni ambientali e formali degli insediamenti antichi su cui sorge (e su cui si può ripercorrere la storia di Cagliari), che si proiettano sul paesaggio circostante, ebbene, già questo contenitore parla da solo ed esprime tutto il senso di un progetto di grande arditezza, di grande respiro culturale.

Nel 1981, l'Università di Cagliari ha voluto fare un omaggio — doveroso, a me sembra — a questo progetto con una pubblicazione che raccoglie i testi dei progetti (gli architetti Gazzola e Cecchini) e che ripercorre la storia di questa grande incompiuta regionale e cagliaritano, sulla quale intellettuali sardi e non sardi (si pensi agli architetti, si pensi ai rettori Peretti, Aimerich e Casula, a uno studioso noto come il professor Lilliu) si sono impegnati con passione. E questa pubblicazione — io vorrei ricordarlo anche all'Assessore — riporta in appendice un elenco dei materiali presenti nelle raccolte dei musei nazionali, del Museo archeologico e della Pinacoteca. Io credo che qualsiasi cittadino non del mestiere, scorrendo quest'appendice, non possa che sobbalzare, perché questa elencazione arida indubbiamente, dà però contezza di una ricchezza di materiali, ricchezza che è ignota ai più e che per decenni (faccio riferimento alla Pinacoteca nazionale, che dall'ultima guerra mondiale è chiusa) in larga misura non è mai

stata esposta e resa fruibile al pubblico.

Per tornare all'istituzione della Cittadella, onorevole Assessore, i progettisti ricordano, in questa pubblicazione, come l'idea nacque proprio alla fine dell'ultima guerra, dato lo stato di intollerabile abbandono in cui versava un patrimonio di grande originalità della nostra isola. Allora, dal proposito di costruire un nuovo Museo archeologico, l'idea si allargò all'ipotesi di sistemare tutti i musei cagliaritano: la Pinacoteca e il Lapidario, che sono statali, il Museo etnografico, che è regionale, la Galleria d'arte moderna, che è comunale. Infine, poi si pensò anche a collegare — qui sta l'originalità del progetto — ai musei la formazione universitaria, quindi creando un *continuum* con scambi reciproci, ubicando nella Cittadella gli istituti di archeologia ed arte della Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari e dotando questa struttura di una sala di conferenze, che doveva essere a disposizione delle iniziative culturali (e qui apro una parentesi per dire che, a mio avviso, l'Università bene farebbe a rendere più fruibile questa struttura, che è nata appunto con intenti di ampia fruibilità). Bene, negli anni 50 si ottenne in cessione dal demanio militare l'area dell'arsenale. L'opera fu finanziata nell'ambito del piano edilizio universitario con legge del '57 (la n. 743) e fu dato un contributo anche con legge regionale del '59, la quale stanziò per la Cittadella un miliardo. Ed è importante rileggersi l'articolo 3, perché in quell'articolo si prospettano già le condizioni e le modalità che dovevano essere individuate per l'attribuzione dei finanziamenti, e quindi già con quella legge si vedeva l'allocazione di queste diverse strutture nella Cittadella dei Musei.

Il tutto veniva poi demandato ad apposita convenzione tra Università e Regione, che fu stipulata nel '61. Ebbene, soltanto nell'ottobre del '79 la Cittadella è stata aperta al pubblico con l'esposizione di alcune raccolte dell'Università e con l'insediamento dell'Istituto di Antichità, archeologia ed arte di lettere. E' stata in seguito firmata la convenzione con il Comune e l'Istituto regionale etnografico, a cui la Regione ha delegato la parte di sua competenza, ha precisato la propria convenzione nell'aprile

dell'81.

Ciò detto, è rimasto ancora il grosso nodo di fondo da sciogliere, che è quello del rapporto insoluto con lo Stato e del braccio di ferro vergognoso a cui dobbiamo assistere fra due Ministeri: il Ministero della pubblica istruzione, a cui fa capo l'Università, e il Ministero per i beni culturali, a cui fanno capo le Sovrintendenze archeologiche e monumentali. Questo braccio di ferro continua ancora oggi, nonostante una serie di interventi reiterati! Il nostro gruppo, ad esempio, a livello parlamentare, ha presentato negli anni scorsi due interrogazioni, un'interrogazione nel '79, Macis e più alla Camera, e un'interrogazione Pinna nell'80. A entrambe queste interrogazioni è stata data una risposta nell'81, una risposta che merita di essere ricordata come una perla nel campo della evasività, in quanto il Ministro competente ha risposto che, in merito a questa faccenda, si era impegnato a fare un convegno, ma non era stato possibile svolgerlo in quanto erano subentrati concomitanti, improvvisi e non rinviabili impegni di lavoro dei partecipanti e cause di forza maggiore (scioperi di linee aeree e ferroviarie). Io non voglio sottolineare, perché è mortificante, una risposta simile per dei parlamentari nazionali, comunque il Ministro si impegnava a fare un sopralluogo con dei tecnici. Il sopralluogo è avvenuto, infatti, è avvenuto nell'81, ed è avvenuto tra le perplessità e lo sbigottimento del mondo culturale isolano perché, dopo una frettolosa visita, i tecnici del Ministero dei beni culturali hanno dichiarato non idonei per le raccolte nazionali i siti di questa struttura.

Vorrei ricordare, perché giova ricordarlo, che all'inizio di questa legislatura, dietro nostra sollecitazione, le due massime autorità regionali, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta, solleccitarono personalmente il Ministro per i beni culturali, sottolineando l'urgenza di risolvere questa annosa questione, definendo la pratica relativa alla convenzione tra Università e Ministero. Ed ecco, onorevole Assessore, a meno che lei non abbia altre notizie, eccoci agli ultimi atti di questa che — mi si passi il termine — appare come una "Commedia degli inganni". Nel giugno dell'82 il Ministero dei beni cul-

turali e ambientali ha mandato una lettera all'Intendenza di finanza sollecitandola a dismettere l'area demaniale su cui dovrebbero gravare i locali per i musei statali e sollecitandola ad affidarli invece al Ministero per i beni culturali e ambientali (dal che, tra l'altro, parrebbe di capire, si dovrebbe evincere, che i rilievi tecnici di inagibilità non sono da tenersi in considerazione). In poche parole, il Ministero dei beni culturali per alloggiare in quei locali i propri musei pretende di avere in proprio l'area, e non è favorevole a stipulare convenzioni con l'Università.

Questo è il nodo del problema! Io, Assessore, non voglio addentrarmi in questa intricata disputa burocratica; mi limito soltanto a riferire il parere dell'Ufficio legislativo regionale, che mi sembra assai esplicito, perché definisce metagiuridiche le rivendicazioni del Ministero dei beni culturali. Lo definisce ancora, leggo testualmente: "destituite di ogni fondamento per l'evidente pretestuosità del loro costruito" (sono parole del Capo ufficio legislativo regionale), e nella nota si conclude che "laddove non si risolvesse nel modo da lungo tempo previsto, cioè attraverso una convenzione, la questione, l'alternativa necessitata — leggo testualmente, onorevole Assessore —, laddove dovesse persistere l'attuale atteggiamento sostanzialmente osteggiante l'apertura del complesso museale, consisterebbe nel condurre una non facile battaglia autonomistica tesa ad ottenere la sdemianializzazione dell'area da parte dello Stato con la conseguenza che, a seguito della cessazione della demanialità, trovando applicazione il disposto di cui all'articolo 14 dello Statuto sardo, l'Amministrazione regionale succederebbe di diritto nella titolarità dell'area in questione e con essa nella titolarità di una situazione giuridica che le consentirebbe la rimozione degli attuali ostacoli che si frappongono all'apertura della Cittadella".

Ebbene, onorevole Assessore, nel chiedere alla Giunta quale linea di condotta stia seguendo o intenda seguire, io voglio concludere ribadendo il concetto che noi esprimiamo nella parte finale dell'interpellanza. Noi crediamo che lo stravolgimento del progetto originario costituirebbe un pregiudizio gravissimo per lo svilup-

po della nostra vita culturale. Siamo consapevoli che lo scoramento che si va diffondendo può indurre a rinunciare all'impostazione iniziale e può fare emergere pericolose tendenze, badi bene, a utilizzare questi spazi purché sia, ad alloggarvi materiale in ordine sparso quand'anche non a dirottare gli spazi (e non riteniamo giusto neanche questo) a disposizione degli Istituti universitari. Io credo che la Regione non possa assistere oltre a questa ennesima sconfitta. La Cittadella non è un contenitore da riempire a caso, ma voleva essere e deve essere la sede precipua di un articolato itinerario culturale della civiltà della Sardegna.

Mi si consenta, concludendo, Assessore, di riportare quanto scrisse il suo progettista, l'architetto Pietro Gazzola, che non è un sardo, ma che scriveva: "Ci siamo proposti di offrire alla città un nuovo interesse di vita, alle collezioni d'arte una sede degna del loro valore, al visitatore una presentazione unitaria della plurimillennaria cultura isolana, in un quadro accogliente che possa dare l'idea della continuità ideologica del messaggio della misteriosa e affascinante civiltà sarda. Ma soprattutto, l'insieme vuole essere un omaggio vivo e diretto alle genti della Sardegna, destinato anzitutto ai giovani di tutti i livelli culturali, di tutte le tendenze, di qualsiasi aspirazione professionale; tutti dovranno poter ritrovare le comuni radici e la spinta a non perdere la propria autenticità".

Sono parole scritte molto tempo fa, parole scritte da un non sardo e sono così efficaci che a queste non mi sento di aggiungere altro.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito innanzitutto di dar atto ai colleghi del gruppo del Partito comunista di grande sensibilità nell'aver riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica un problema così

urgente ed importante come quello dell'utilizzazione della Cittadella dei musei. Sono d'accordo con le definizioni che la collega Cardia ha dato della vicenda, sono le definizioni che più volte abbiamo dato anche noi come responsabili all'interno della Giunta regionale, di una vicenda che sotto certi aspetti è incredibile: una struttura come quella della Cittadella, realizzata da più anni, che non viene utilizzata appieno. Vorrei ricordare come, qualche anno fa, ai sensi della legge numero 11, approvata dal Consiglio regionale nel 1959, veniva (così come ha ricordato la collega Cardia) a suo tempo finanziato un piano edilizio a favore dell'Università della Sardegna. Detta legge stabiliva l'erogazione di un miliardo di lire per l'Università di Cagliari e di 500 milioni per l'Università di Sassari. L'erogazione del miliardo doveva servire alla realizzazione di una serie di opere universitarie, tra le quali la Cittadella dei musei. La legge prevedeva contestualmente l'obbligo per l'Università di Cagliari, alla quale erano destinate queste somme, di cedere una parte dei locali per il Museo archeologico e per la Pinacoteca. Le modalità e le forme di erogazione di questa somma di un miliardo di lire destinato all'Università di Cagliari vennero stabilite da una apposita convenzione stipulata tra l'Amministrazione regionale e le due Università. A seguito di tutto ciò vennero accreditati i fondi che permisero all'Università di Cagliari di provvedere alla realizzazione, al completamento della Cittadella dei musei, seppure in ritardo rispetto ai tempi che erano stati previsti per la realizzazione di quest'opera. Ultimati questi lavori, cioè una volta reso disponibile questo spazio culturale, la Regione, al fine di utilizzare appieno i locali, ha esercitato pressioni nei confronti dei Ministeri competenti per garantire l'immediata utilizzazione degli spazi, tenendo conto di quelle che erano le iniziative contenute nella legge numero 11.

Credo che nel dare risposta ai quesiti che sono stati posti dai colleghi del gruppo del Partito comunista, sia necessario precisare alcuni punti. Il primo appare, a mio giudizio, ormai chiaro, ed è che il Ministero dei beni culturali non intende occupare gli spazi riservati nella

Cittadella dei musei; non intende occuparli perché, malgrado le richieste e le pressioni esercitate da parte della Regione, non vi è stata alcuna risposta positiva. Tra l'altro, così come ha ricordato, ripeto, la collega Cardia, una commissione tecnica ha escluso la possibilità di utilizzazione di quei locali, di quegli spazi per gli usi indicati dalla legge numero 11. Pertanto la Regione ha deciso, ed è questo il fatto nuovo, di predisporre un disegno di legge che consenta di sopprimere (perché questo è uno degli ostacoli di natura legislativa da superare) gli obblighi che sono imposti dalla legge regionale numero 11, in modo che l'Università, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, possa disporre alternativamente di quei locali. Adesso, per non preoccupare la collega Cardia, proprio per le conclusioni date al suo intervento, voglio dire che occupazione alternativa non vuol dire occupazione purché sia, senza che si tenga conto di un disegno preciso di natura culturale che investa le strutture della Cittadella.

L'altro punto posto all'attenzione del Consiglio dell'interrogazione dei colleghi comunisti, e al quale la Regione ha dato risposta, è quello relativo al compito di provvedere alla realizzazione del Museo etnografico nei locali riservati, all'interno della struttura della Cittadella, alla Regione autonoma della Sardegna. Per quanto riguarda questa istanza, devo dire che è stato dato mandato già da tempo all'Istituto etnografico (che ha già provveduto a stipulare l'apposita convenzione con l'Università), è stato dato mandato, dicevo, di realizzare una struttura museale. L'Istituto etnografico ha inoltre provveduto, nel frattempo, ad effettuare dei lavori di restauro conservativo all'interno dei locali, ma soprattutto di restauro conservativo per il materiale che verrà esposto nella Cittadella dei musei, ed è stato inoltre incaricato un architetto di curare l'allestimento del museo. Si prevede, infatti, che detto allestimento possa essere ultimato alla fine dell'anno corrente o nei primi mesi del 1985, cioè nei primi mesi del prossimo anno.

Fatta questa prima premessa, che serve a chiarire in parte i termini tecnici del problema, credo sia opportuno però fare alcune conside-

razioni di natura politica sul tema che è stato proposto all'attenzione del Consiglio. I colleghi interpellanti esprimono preoccupazioni, del resto giustificate e da me condivise, per i ritardi nell'utilizzazione della Cittadella dei musei di Cagliari. Essi accennano, lo ha fatto la collega Cardia anche nell'esposizione, nell'illustrazione dell'interpellanza, alla lunga vicenda che ha caratterizzato la cittadella dei musei e che ritengo qui opportuno ricordare, almeno per grandi linee, in maniera tale che venga conosciuta. Ritengo necessario ricordare queste cose anche perché dalla gran parte dell'opinione pubblica sarda questa vicenda è sconosciuta e spesso si attribuiscono, per il problema della Cittadella dei musei, alla Regione sarda, responsabilità che vanno invece ricercate in altra sede. Io ricordo che uno dei primi a lamentare la mancata utilizzazione di questo spazio fu proprio il professor Lilliu che, in seno al Consiglio regionale, con un'interrogazione, lamentò appunto la scarsa attenzione posta dalla Regione al problema della Cittadella dei musei. La realtà è che fu il primo Assessore alla pubblica istruzione, appunto nella prima legislatura regionale, a farsi promotore, insieme all'Università, della definitiva sistemazione delle aree del vecchio arsenale, quello che era allora il vecchio arsenale, quando ancora nella citata legge 743 esisteva e neppure si pensava alla soluzione che poi venne adottata dal Consiglio regionale con la successiva legge numero 11 del 1959.

Furono infatti i due Assessori alla pubblica istruzione di quegli anni a prendere contatti con il Sovrintendente alle belle arti di Firenze, che fu pregato, dal momento che non era possibile conferirgli un incarico professionale, di redigere un progetto per l'utilizzazione di questi spazi del vecchio arsenale. Nel frattempo si trovò, sempre a livello regionale, la soluzione per i problemi del finanziamento, ricopiando un modulo legislativo che era già stato adottato per il finanziamento delle opere universitarie e dei pensionati universitari. Cioè una legge a finanziamento contributivo decennale che, "scontata in banca", avrebbe consentito alle due Università, quella di Sassari ma soprattutto quella di Cagliari, per il problema della Cittadel-

la, di disporre immediatamente di tutta la somma prevista per il finanziamento decennale, finanziamento necessario per la realizzazione delle opere. Quando, nel maggio del 1959, fu approvata la legge regionale numero 11 come partecipazione della Regione al finanziamento del piano di sviluppo edilizio delle Università della Sardegna, l'Università di Cagliari poté immediatamente disporre di un miliardo di lire, cioè la somma che allora si riteneva sufficiente per il completamento di queste opere, e l'Università di Sassari poté disporre dei 500 milioni che erano previsti nella legge. E mentre l'Università di Sassari scontò, in tempi rapidissimi, la legge in banca e con l'integrazione della 743 realizzò la gran parte delle cliniche di S. Pietro, da parte dell'Università di Cagliari non vi fu un intervento immediato per l'utilizzazione delle somme, e quindi questi ritardi portarono ad un aumento, ad una lievitazione dei costi, dei prezzi, che non consentirono, nell'immediato, la realizzazione delle opere delle quali stiamo parlando.

La Regione sarda, cosciente di questi problemi, con la legge numero 11, dicevo, si era premurata nei confronti dell'Università di Cagliari, impegnandola ad affrontare il problema della sistemazione delle aree del vecchio arsenale ed a realizzare il progetto predisposto dall'architetto sovrintendente alle Belle arti di Firenze, subordinando il contributo assegnato all'Università di Cagliari a tre precise condizioni, che sono quelle che sono state indicate poc'anzi anche dalla collega, inserite a suo tempo nella convenzione che fu stipulata con l'Università e nell'interesse della stessa. La prima delle condizioni era quella relativa alla sistemazione dell'area del vecchio arsenale, con la costruzione del complesso edilizio progettato per gli istituti di antichità e arte (e in convenzione, fu specificato, tra l'altro, di quale progetto si trattasse); la seconda era quella che serviva a garantire la disponibilità, la libera disponibilità all'amministrazione regionale dei locali destinati, nel progetto, a museo etnografico; la terza era quella che doveva servire a garantire la libera disponibilità alle Sovrintendenze delle antichità e dei monumenti e delle galle-

rie della provincia di Cagliari, dei locali in progetto destinati ai rispettivi uffici e a sede dei musei e gallerie.

L'Università di Cagliari, come dicevo poc' anzi, non scontò la legge, cioè non utilizzò le somme che erano previste dalla legge con una anticipazione bancaria, e a causa del rialzo dei prezzi delle costruzioni e delle svalutazioni, finì per lasciar svalutare la somma che le era stata destinata. Infine, non utilizzò queste somme e tentò di modificare il progetto, tentativo per fortuna fallito per la dura opposizione dell'allora Assessore alla pubblica istruzione, che nel frattempo era diventato sindaco di Cagliari. Quando il progetto fu avviato a realizzazione la somma, in forza degli interessi maturati, ammontava quasi a 1 miliardo e 600 milioni. Tutto ciò, a mio giudizio, anche se può essere servito per annoiare i colleghi, andava detto, perché si sappia che se ritardi vi furono (e di fatto i ritardi vi furono, ci sono e sono gravissimi, tanto che l'opera ad oltre vent'anni dall'iniziale finanziamento non è totalmente funzionante) essi non sono da addebitare alla Regione sarda, o possono essere addebitati alla Regione, a mio giudizio, solo parzialmente, in maniera molto, ma molto limitata e parziale.

Ciò premesso, bisogna far presente che più volte furono esercitate, come dicevo poc' anzi, pressioni nei confronti del Ministero per i beni culturali, specie quando questo si trovò a non poter più disporre dei vecchi locali per la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali (la Sovrintendenza era sita in via Malta). Si esercitarono queste pressioni perché il Ministero, attraverso la Sovrintendenza, organo periferico del Ministero, prendesse possesso dei locali destinati appunto agli uffici della Sovrintendenza. Non può sfuggire a nessuno l'utilità di accentrare in uno stesso stabile, così come la legge numero 11 aveva previsto, idoneo alle funzioni da espletare, tutti i servizi statali delle Sovrintendenze dipendenti da detto Ministero. Non si riesce neppure a capire quali motivi possano ostare alla comune convivenza di questi uffici e degli istituti universitari, dei rispettivi settori operativi, cioè non si capiscono le conclusioni alle quali è pervenuta questa Commissione

ministeriale; convivenza, dicevo, della quale avrebbero certamente a giovare sia gli studenti che gli amministratori, e sia soprattutto i visitatori del Museo e della Pinacoteca. L'Assessorato della pubblica istruzione, l'Assessore, insisterà ancora, presentando quella proposta di modifica alla legge numero 11, della quale ho parlato poc'anzi e, quindi, la conseguente revisione della convenzione con l'Università, per rendere più ampio lo spettro di intervento da parte dell'Università e dell'Amministrazione regionale, al fine utile di completare il progetto iniziale, progetto culturale, e di rendere la Cittadella (così come detto nell'interpellanza dei colleghi del Partito comunista, e ripetuto stasera in Aula dalla collega Cardia) centro di quell'itinerario turistico, cioè culturale, volevo dire, della civiltà della Sardegna.

La Regione si è mossa per tener fede agli impegni assunti e ha sollecitato l'Etnografico, l'Istituto superiore etnografico perché provvedesse alla realizzazione del Museo etnografico; del progetto si sta occupando un architetto mentre l'Istituto sta curando l'allestimento, che prevede l'analisi e la catalogazione dei materiali che dovrebbero trovare posto nel museo. L'esposizione e l'apertura di questa parte del museo, come dicevo, dovrebbe avvenire — speriamo — entro la fine del corrente anno e nei primi mesi dell'anno venturo. La Regione però ha anche avviato un'altra iniziativa, che dovrebbe servire a valorizzare l'intera cittadella e che, a nostro giudizio, fa parte del progetto al quale è legato l'intervento dell'Etnografico; la Regione intende valorizzare appieno, all'interno della Cittadella dei musei, la collezione Cocco. La Giunta regionale ha già deliberato in questo senso ed un'apposita commissione di giovani (composta da giovani della 285) sta già catalogando il materiale che verrà esposto nella Cittadella dei musei. La collezione Cocco è una collezione importante, che la Regione sarda acquistò dal dottor Cocco, con un impegno di spesa previsto con legge regionale numero 18 del 1954; il dottor Cocco istituì, con volontà testamentaria, erede universale dei beni il Museo etnico Luigi Cocco e per esso, che ancora non era stato eretto e non è stato eretto a tutt'oggi, era riconosciuto quale ente

morale la Regione autonoma della Sardegna, a condizione che fosse costruito, ultimato e inaugurato un edificio in Cagliari per raccogliere le collezioni, i tessuti, le argenterie e le cose sarde che fanno parte della collezione Cocco. Quindi la Regione pensa, assieme all'esposizione e all'organizzazione di una parte della struttura promossa dall'Istituto etnografico, di intervenire direttamente con l'esposizione della collezione Cocco.

E' stato effettuato il restauro dei locali che ospiteranno il museo etnografico, sotto la direzione dei lavori dell'Ufficio tecnico dell'Università, ed è stata quindi rimessa in sesto una struttura che in parte era deteriorata per il non uso, come in parte sta deteriorandosi per il non uso (anzi, stanno deteriorandosi alcuni locali della Cittadella stessa). Tra breve, inoltre, verrà promosso un incontro tra l'Istituto Superiore etnografico, l'Assessorato e l'Università per esaminare i problemi relativi alla gestione della Cittadella dei musei, cioè i problemi della custodia, della pulizia dei locali e tutti i problemi della gestione in genere non solo del Museo etnografico ma della Cittadella stessa.

Circa il punto C) dell'interpellanza dei colleghi comunisti, sarà (a nostro giudizio, in sede di esame della proposta di modifica della legge numero 11) il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, a suggerire i modi di utilizzazione dei locali che venissero definitivamente acquisiti o attraverso il rifiuto del Ministero dei beni culturali (rifiuto che è palese) e dei rispettivi uffici dipendenti (cioè le Sovrintendenze), oppure con un intervento diretto della Regione, che è quello suggerito dall'ufficio legislativo regionale al quale si è fatto riferimento poc'anzi. Noi siamo convinti che la tesi proposta, sotto l'aspetto giuridico, dall'ufficio legislativo della Regione, sia una tesi vincente. E' chiaro che se questa proposta dell'ufficio legislativo è una proposta valida sotto l'aspetto giuridico, deve essere data forza da un'iniziativa politica della Regione, dell'Assessorato, della Giunta che è già in atto e che tende a rivendicare l'utilizzazione di questi spazi con tutte le motivazioni adottate dall'ufficio legislativo della Regione.

In sede di discussione di Consiglio si ve-

drà quali locali destinare eventualmente alla Pinacoteca e al Museo comunale, a museo archeologico o a gabinetto di restauro, posto che si possa discutere dell'inserimento di un intervento pilota nel settore dei restauri, come gabinetto di restauri all'interno della Cittadella, sull'esempio che viene dall'iniziativa portata a termine dal comune di Villanovaforru. Si potrà discutere, infine, quali altre attività culturali potranno essere realizzate, collocate all'interno del Museo, quali, ad esempio, locali per mostre d'arte e altri spazi di natura culturale, che potrebbero a nostro giudizio essere correlati anche, ad esempio, all'attività dell'Istituto tecnico artistico.

D'altra parte, anche l'Assessorato non rinuncerà ad una sua autonoma capacità di impulso propositivo dato che, nel più ampio studio che si intende organizzare sugli spazi culturali in Sardegna, certamente la Cittadella dei musei (quella che poi è stata definita "Cittadella" e basta dalle autorità accademiche) non potrà che essere uno dei capitoli sui quali maggiormente verrà approfondito il discorso.

Al fine di procedere in tempi rapidi all'approfondimento di questo tema, l'Assessorato ha promosso un incontro che si svolgerà nei prossimi giorni tra i diversi soggetti interessati per rendere immediata la volontà dell'Assessorato, dell'Amministrazione regionale, volontà di intervento in attesa che venga esaminata la proposta di modifica della legge regionale numero 15 del '59.

A conclusione di questo intervento vorrei fugare le preoccupazioni e le perplessità che sono state espresse dalla collega Cardia, di intervento volto alla valorizzazione della Cittadella dei musei con iniziative purché siano, cioè con iniziative realizzate a tutti i costi pur di occupare gli spazi che all'interno della Cittadella esistono. Ecco, da parte nostra non ci sarà un affastellamento, non promuoveremo iniziative che vadano all'affastellamento di materiali, ma tenderemo a realizzare un progetto culturale organico all'interno del quale le diverse iniziative possano muoversi in maniera armonica, senza snaturare quel-

li che sono gli scopi per cui la Cittadella era stata realizzata e gli scopi per i quali era stata proposta in aula la legge numero 15.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatta.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, noi esprimiamo da un lato soddisfazione per le notizie rassicuranti che ci ha fornito per quanto concerne il settore di intervento più propriamente regionale, cioè la sistemazione e la collocazione di quelli che sono gli spazi e di quello che è il patrimonio museale regionale, e questo è già indubbiamente un piccolo passo avanti; però io vorrei ribadire che il problema centrale rimane ed è un problema più complessivo. Ci rendiamo conto che non è di facile soluzione, perché questo è il terreno per una più incisiva battaglia autonomistica; però crediamo anche, avvertiamo un'esigenza di chiarezza e di non andare a soluzioni pasticciate. Quindi chiediamo che questo confronto sia pubblico, sia esplicito per determinare soluzioni chiare.

E vengo rapidissimamente alla questione. Io credo che probabilmente ci sia un vizio di fondo in tutta questa questione e cioè il fatto che la Regione sia intervenuta per sostenere finanziariamente l'Università. Ora questo poteva avere un senso negli anni Cinquanta; oggi io ritengo che nel possesso e nella gestione di questa struttura il soggetto principale, primario debba essere la Regione e credo che l'errore che fu fatto allora, oltretutto, fu quello di non muoversi esplicitamente, indicando una linea di consorzio tra le varie istituzioni ed enti interessati, attribuendo all'Università, come dire, la regia di tutta questa complessa opera di cooperazione e di rapporto. E questa opera di cooperazione si è frantumata già dai primi passi, si può dire, ed è stata lentissima perché l'Università ha dovuto portare avanti una difficile opera di mediazione con il Comune, con la Regione, con lo Stato, come singoli enti separati, e questo già di per sé — badi bene, onorevole Assessore — secondo me

snatura completamente il progetto. Un progetto unitario non può tradursi in una gestione scollegata a frantumata, che inficia di per sé il senso del progetto stesso, tant'è che a 30 anni di distanza circa ci troviamo pressoché al punto di partenza.

Che fare, allora? Io ribadisco la nostra esigenza: la Regione deve essere il soggetto primario non solo nella battaglia in generale, ma nel rivendicare a sé la competenza primaria di questa struttura. Come fare? Le linee possono essere diverse. Io apprezzo molto l'ipotesi che è stata prospettata dal Capo ufficio legislativo, che dice molto chiaramente: "Lo Stato non si decide a piantarla di litigare burocraticamente tra i propri bracci. La Regione chiede che l'area le venga ceduta; tutti i poteri decisionali su quest'area passano alla Regione". Secondo me questa è la linea più giusta, onorevole Assessore. Può essere questa la linea da seguire; possono esserci altri strumenti concorrenti. Io ne richiamo ancora uno: esiste l'articolo 36 del D.P.R. 348, in cui si dice che possono essere attribuite alla Regione le istituzioni culturali di interesse locale operanti sul suo territorio e attinenti precipuamente alla comunità regionale. Noi, assessore, non abbiamo ancora detto come Regione a che cosa intendiamo praticamente riferirci con questo comma dell'articolo 36 del D.P.R. 348. E' rimasto tutto sulla carta! Viceversa dovrebbe vedere, questo articolo, la Regione protagonista di una battaglia di rivendicazione nei confronti dello Stato per una serie di strutture; nel convegno che si è tenuto sabato scorso a Nuoro io parlavo della biblioteca universitaria, e possiamo chiedere, se non c'è una legge quadro, che attraverso il D.P.R. 348 le funzioni della biblioteca universitaria ci vengano attribuite. Può essere utilizzato anche per la Città-della dei musei.

Io credo quindi, onorevole Assessore, che si possa certo rivedere la legge del '59, numero 11, ma bisogna stare attenti a come la vogliamo rivedere. Io temo (non ci ho riflettuto abbastanza, ovviamente, nello spazio di questi pochi minuti) credo che non sia tanto da insistere sulla revisione dello strumento le-

gislativo (la legge numero 11), quanto sull'utilizzazione di questi nuovi strumenti, norme di attuazione, competenze. Certo è che la battaglia deve essere molto più netta ed incisiva, pena una soluzione ancora di stallo di tutta questa questione, tenendo a mente il problema che una struttura come questa dovrà essere necessariamente gestita in forma consortile, che veda la presenza delle istituzioni statali, regionali, locali preposte all'uso di queste strutture.

Infine vorrei dire un'ultima cosa, onorevole Assessore: noi stiamo andando ad occuparci, come Consiglio, di normare tutta la complessa materia dei musei. Non ha alcun senso che ci ritagliamo la possibilità di operare sui musei locali, non ha alcun senso che riusciamo ad aprire la Galleria comunale d'arte e la collezione etnografica regionale e rimanga chiusa la Pinacoteca nazionale dal dopoguerra! E saremmo lieti, onorevole Assessore, se nella prossima seduta potesse dare risposta all'interpellanza che abbiamo presentato in occasione della mostra sui retable del XV e XVI secolo, che a chiusura della mostra finiranno inevitabilmente, una volta restaurati, in casse di legno. E non ha senso che nel museo archeologico statale, che è ricchissimo di materiali, la maggior parte dei reperti si trovi in depositi che nessuno conosce (fuorché un ristretto numero di addetti ai lavori) e continui ad essere allogata in modo vergognoso nei locali vicino al palazzo del Consiglio. Allora il problema non può fermarsi alla soglia del livello locale e regionale: una Regione a Statuto speciale non può non porsi il problema della fruizione delle maggiori raccolte, che sono quelle statali.

Onorevole Assessore, noi dobbiamo rivendicare un decentramento delle funzioni ministeriali, dobbiamo rivendicare che le sovrintendenze passino alla Regione, anche quella archeologica e monumentale, non soltanto quella ai beni librari, che è già passata da più di dieci anni. Dobbiamo fare questa battaglia e, in attesa di riuscire a vincerla, noi dobbiamo imporre allo Stato la collaborazione, dobbiamo avere un sistema integrato per i musei su cui abbiamo competenza primaria (quelli

degli enti locali), con rapporti di collaborazione corretta per quei musei, pubblici o privati, che non sono di competenza primaria nostra. Lo Stato non può sottrarsi a questo, non ci possono essere cesure tra raccolte museali, o tra sistemi bibliotecari, e noi siamo molto preoccupati di questa realtà che va avanti in ordine sparso, che va avanti come tante monadi che non comunicano tra loro, con grande dispendio di energie e di risorse e soprattutto con una situazione in cui il cittadino è tagliato fuori dalla fruizione, dalla conoscenza critica del nostro patrimonio culturale.

Ecco, Assessore, per questo noi siamo solo parzialmente soddisfatti della risposta che lei ci ha fornito, per quanto concerne la soluzione definitiva di quello che è il cuore del problema. Noi certo, però, confidiamo nell'incontro di cui lei ha parlato, che si dovrebbe svolgere nei prossimi giorni, a seguito del quale noi speriamo si riesca anche ad assumere decisioni che possano essere soddisfacenti e che vadano finalmente ad onore dell'autonomia della nostra Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione delle interpellanze 416, 417 e 432. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Interpellanza Loretta - Dettori sulla istituzione ad Alghero di una facoltà universitaria di "Scienze dell'ambiente" o di "Ecologia".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di assumere, d'intesa con l'Università degli Studi di Sassari, tutte le opportune iniziative per promuovere l'istituzione — quale articolazione dell'Ateneo sassarese — di una nuova facoltà universitaria di "Scienze dell'ambiente" o di "Ecologia" da ubicarsi in Alghero, che istituzionalmente convogli, coordini e autonomamente sviluppi le diverse discipline che concorrono alla conoscenza dell'ambiente nelle sue componenti naturali ed umane, per orientarle — anche attraverso moderne strutture di ricerca applicata — allo studio dei problemi

connessi allo sfruttamento delle risorse ambientali ed insieme alla loro tutela e valorizzazione, così da offrire all'armonico sviluppo del territorio e alla preparazione professionale degli operatori un qualificato ed essenziale supporto scientifico-culturale.

I sottoscritti richiamano in particolare, di fronte alla sempre maggiore complessità e interdipendenza dei fenomeni economici e alle sempre crescenti capacità umane di compromissione dell'ambiente, l'esigenza di sviluppare la ricerca scientifica verso una problematica che — finora piuttosto trascurata nel nostro Paese — appare per il futuro più che mai fondamentale. Da ciò deriva, ad avviso dei sottoscritti, l'opportunità di una iniziativa coraggiosa ed innovativa, di grande impegno culturale, che superi gli schemi tradizionali per guardare al futuro, che possa essere punto di riferimento, non solo nel nostro Paese ma anche negli altri Paesi europei e in quelli dell'area mediterranea, per lo studio di uno dei nodi cruciali dello sviluppo nel mondo moderno.

I sottoscritti, mentre esprimono il convincimento che il mondo accademico sardo e l'Università di Sassari in particolare dispongano delle capacità e del prestigio sufficienti per farsi carico di tale iniziativa, sottolineano che la città di Alghero — anche alla luce degli attuali orientamenti al decentramento nel territorio delle strutture universitarie esistenti — appare come la sede naturale di tale nuova facoltà universitaria: sia perché — in un ambiente naturale sostanzialmente integro — la realtà locale esprime significative e diversificate potenzialità di sviluppo, con tutte le conseguenti contraddizioni ed implicazioni, e costituisce pertanto un "microcosmo ambientale" complesso e interessante, particolarmente rappresentativo delle problematiche al cui studio sarebbe finalizzata la nuova facoltà; sia perché la sua tradizionale apertura a rapporti oltremarini e sovra-statali — anche in virtù della sua specificità linguistica — le conferisce quella prospettiva mediterranea che dovrebbe costituire la dimensione scientifica della costituenda facoltà; sia perché il territorio algherese è già stato individuato da altre iniziative assunte dall'Università di Sas-

sari in collaborazione con la CASMEZ e col C.N.R. come sede ottimale per la realizzazione di alcune importanti strutture finalizzate alla ricerca scientifica. (416)

Interpellanza Loretta - Dettori sulla istituzione ad Alghero di corsi estivi permanenti di lingua, cultura e civiltà per studenti stranieri.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di assumere tutte le opportune iniziative per promuovere l'istituzione ad Alghero, da parte dell'Università degli Studi di Sassari, di corsi estivi permanenti per stranieri, incentrati sull'insegnamento della lingua italiana e della cultura e civiltà, oltre che della Sardegna e dell'Italia, dei Paesi dell'area mediterranea.

Mentre richiamano le esperienze positive e di grande rilievo realizzate in diversi Paesi stranieri — soprattutto Francia e Inghilterra — i sottoscritti sottolineano l'importanza che l'iniziativa potrebbe assumere per favorire lo sviluppo, fra la Sardegna e la comunità internazionale, dei rapporti culturali e — per loro tramite — di più generali rapporti civili ed economici, con particolare e più immediato riflesso sulle attività turistiche, nei cui confronti l'iniziativa esplicherebbe un effetto promozionale di grande diffusione ed efficacia.

Nell'evidenziare il prestigio internazionale che dalla istituzione di corsi di alto livello culturale deriverebbe all'Ateneo sassarese, i sottoscritti richiamano altresì la grande disponibilità esistente nel mondo giovanile dei Paesi occidentali verso iniziative — come quella proposta — che consentono di soddisfare insieme l'esigenza delle vacanze e quella dell'arricchimento culturale, e che pertanto si collocano — come insegna l'esperienza dei citati Paesi stranieri — nelle più importanti ed affermate località turistiche. (417)

Interpellanza Dettori sulla istituzione a Tempio Pausania di corsi estivi permanenti di scienza del suolo.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di assumere tutte le opportune iniziative per promuovere la istituzione a Tempio Pausania, da parte dell'Università degli studi di Sassari, dei corsi estivi permanenti per studenti e laureati italiani e stranieri, incentrati sull'insegnamento delle principali discipline proprie della scienza del suolo. In particolare i corsi dovrebbero affrontare tematiche interessanti l'ambiente montano e pedemontano mediterraneo non inserite nei corsi universitari.

Nella fattispecie dovrebbe essere sviluppata la pedologia forestale, la difesa e conservazione del suolo in ambienti aridi, la microclimatologia, la aerofotinterpretazione puntuale, territoriale e statistica.

I vantaggi di tali corsi sarebbero notevoli: fra tutti quello di mettere lo studente o il laureato sardo dinanzi a problemi reali della propria regione, in un'ottica pratico-applicativa aggiuntiva ai tradizionali schemi didattici.

I corsi in seguito potrebbero assumere carattere di internazionalità qualora si coinvolgessero Paesi limitrofi e con le stesse nostre caratteristiche geografiche, climatiche, ambientali (Spagna, Corsica per esempio).

Il sottoscritto sottolinea l'importanza che l'iniziativa potrebbe assumere per favorire lo sviluppo, fra la Sardegna e la comunità internazionale, dei rapporti civili ed economici, nei cui confronti l'iniziativa esplicherebbe un effetto promozionale di grande diffusione ed efficacia.

Nell'evidenziare il prestigio internazionale che dalla istituzione di corsi di alto livello scientifico deriverebbe all'Ateneo sassarese, il sottoscritto richiama altresì la grande disponibilità esistente nel mondo giovanile dei paesi occidentali verso iniziative — come quella proposta — che consentono di soddisfare insieme l'esigenza delle vacanze e quella dell'arricchimento culturale e scientifico con scambi di conoscenze ed esperienze su problematiche direttamente connesse alle esigenze di molti paesi, soprattutto mediterranei. (432)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'interpellanza numero 417.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza è abbastanza chiara nel contenuto espositivo. Io credo che sia solamente sufficiente ribadire l'importanza fondamentale di una simile azione promozionale da parte della Regione, della Giunta regionale in particolare. In tutte le nazioni, o in moltissime nazioni europee e non europee, esiste questo tipo di corsi estivi permanenti per studenti stranieri. Noi riteniamo che anche la promozione, da parte della Regione sarda, della Giunta in particolare, di simili corsi per studenti sia un fatto altamente qualificante, un fatto soprattutto che riuscirebbe ad attuare in concreto un ampliamento delle capacità culturali della nostra Isola, mettendoci direttamente in contatto, in collegamento con flussi culturali nuovi e fondamentali. Quello che si dice oggi, soprattutto a livello universitario, relativamente al problema del decentramento, dell'apertura dell'Università al territorio, io credo che in parte possa concretamente attuarsi e verificarsi se noi riuscissimo a dare immediatamente piena e completa attuazione a quanto nell'interpellanza viene richiesto. Alghero credo che possa essere obiettivamente sede ideale per motivazioni che sono evidentissime: d'estate è ricca di turisti stranieri, è centro di transito importantissimo, ha prestigio a livello internazionale, è conosciutissima, quindi costituirebbe certamente un polo di attrazione anche per questo tipo di iniziativa.

Noi abbiamo fiducia che quanto chiesto, quanto suggerito con l'interpellanza alla Giunta, possa concretamente attuarsi al più presto e siamo fiduciosi che la Giunta stessa sia in grado di accogliere una simile richiesta, un simile suggerimento dando finanziamenti e dimostrando volontà adeguata alla richiesta stessa.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, io volevo chiedere alla cortesia del collega Dettori se fosse possi-

bile illustrare contemporaneamente le tre interpellanze, in maniera tale da poter dare una risposta unica. Le interpellanze sono specifiche e riguardano indubbiamente tre argomenti diversi posti all'attenzione del Consiglio, è vero, però la risposta che deve essere data, quella che attiene alla parte generale del problema, è una risposta che riguarda tutte e tre le interpellanze. Io non ho difficoltà a rispondere alle interpellanze una per una, ma se il collega Dettori volesse unificarle anche per comodità di intervento, per abbreviare i tempi dei lavori...

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.). Come preferisce l'onorevole Fadda. Però, piuttosto che tutte e tre insieme, sarebbe meglio — a mio avviso, almeno — illustrare la 417 e la 432, perché hanno argomento simile, anche se riguardano centri diversi e diciamo istituzioni di corsi estivi di materia e argomento diverso, mentre il problema sollevato dalla 416 credo che abbia obiettivamente problematiche un pochino distinte. Comunque io sto a quello che decide la Giunta, anche se, per la verità, una cosa mi sembrerebbe l'istituzione di corsi estivi e altra cosa, diversa, mi sembrerebbe l'istituzione di una facoltà universitaria. Comunque, ripeto, se l'assessore Fadda vuole che io illustri, o preferirebbe che io illustrassi tutte e tre le interpellanze, d'accordo.

Passando quindi alla 432 sull'istituzione a Tempio Pausania di corsi estivi permanenti di scienza del suolo, credo che si possa benissimo e facilmente ripetere quello che già ho accennato poco fa per quanto riguarda Alghero. Si tratta ovviamente di materia un po' diversa, nel senso che qui avremmo ovviamente a che fare con questa nuova scienza che sta affermandosi da poco tempo, ed è la scienza del suolo. In particolare, i corsi dovrebbero affrontare tematiche interessanti, quali l'ambiente montano e pedemontano, quindi la richiesta di istituire a Tempio un simile corso estivo perma-

nente di scienza del suolo penso che abbia o possa trovare sede adatta, anzi adattissima, perché sicuramente Tempio, anche alla luce di quanto è accaduto l'estate scorsa, oggi più che mai può costituire oggetto di studio e di visita da parte degli studenti stranieri.

In più ci sarebbe anche da aggiungere, a mio avviso, che così si potrebbe dar vita ad un esperimento importantissimo, che servirebbe eventualmente ad esempio anche per altre cittadine simili che esistono in Sardegna. L'esempio che si potrebbe dare sarebbe quello di tentare di riequilibrare in qualche misura uno squilibrio che attualmente esiste nei confronti delle zone costiere, cercando di spostare verso l'interno una parte del flusso turistico e quindi rivitalizzare quei centri che d'estate, in qualche misura, risultano quasi spopolati o quasi abbandonati, rivitalizzarli e nel senso culturale vero e proprio, ma anche rivitalizzarli nel senso economico, perché l'afflusso, l'affluenza di un certo numero di studenti stranieri a ritmi settimanali o di 15 giorni, a turni settimanali o quindicinali, sicuramente contribuirebbe in misura determinante a movimentare l'ambiente e a ridare fiducia ad alcune zone che stanno obiettivamente sentendosi emarginate e trascurate dall'autorità regionale, in virtù anche della situazione economico-sociale che si sta determinando, o si è determinata, in questi ultimi anni.

Credo che l'iniziativa potrebbe sicuramente assumere anche carattere di internazionalità, qualora si coinvolgessero paesi limitrofi e dell'area comunque mediterranea. In proposito è già noto sicuramente alla Giunta, all'assessore Fadda in particolare, che poco tempo fa è stato a Tempio il Magnifico Rettore dell'Università di Madrid, che ha fatto una visita apposita, accompagnato dall'amministrazione comunale cittadina, ad alcuni locali che sono diventati da poco di proprietà comunale, trasferiti dalla Regione, i locali dell'ex Preventorio, ritenendoli idonei e adeguatissimi all'allocazione di questi corsi estivi. Si è dichiarato disponibilissimo per intrattenere accordi con l'Università di Sassari e quindi, addirittura, sembrava disposto ad attivare, già dalla prossima esta-

te, questa iniziativa. Se la Giunta regionale è disponibile in questo senso, è disponibile a disporre un sufficiente finanziamento per la ristrutturazione dei locali e per incentivare adeguatamente l'avvio di quest'iniziativa, io credo che si possa indubbiamente partire da subito, dando corso alle iniziative necessarie in proposito, e indubbiamente se ne avvantaggerebbero non solo, ripeto, Tempio e la zona limitrofa, ma questo potrebbe costituire esempio per tutta la Sardegna.

Per quanto riguarda poi la 416, cioè l'interpellanza sull'istituzione ad Alghero di una facoltà universitaria, io credo che anche questa sia e possa essere una battaglia fondamentale che si potrebbe e si può combattere nel solco dell'articolazione territoriale dell'Università (che credo sia la scelta di fondo verso la quale dovremmo comunque incamminarci). Io penso che l'istituzione di questa facoltà universitaria di Scienze dell'ambiente o di Ecologia, che sarebbe sicuramente un fatto importante e decisivo per l'ambiente nelle sue componenti naturali ed umane, questa istituzione, dicevo, sarebbe effettivamente anch'essa un riconoscimento ad una cittadina che ha tutte le caratteristiche per vedere concretizzata una simile iniziativa. La facoltà di Scienza dell'ambiente o di Ecologia è anch'essa una facoltà che trova riscontro in quelli che sono i più recenti studi universitari e scientifici e trova richiesta soprattutto in quelle che sono le esigenze della società moderna. Alghero è già sede di strutture importantissime; è, come ho detto prima, centro di turismo internazionale e quindi, indubbiamente, anche questa facoltà, questa istituzione contribuirebbe non solo a decentrare un grosso numero di studenti dall'Università congestionata di Sassari, ma creerebbe prospettive nuove di occupazione per molti giovani che oggi si vedono costretti a frequentare facoltà che sono in larga massima obsolete, perché non possono andare fuori e quindi la facoltà più vicina costituisce indubbiamente un obbligo di posteggio o un posteggio obbligato.

Questo sfogo che noi vorremmo dare ai giovani, questa prospettiva importantissima per una cittadina grossa e sicuramente attiva come è quella di Alghero, pensiamo possa rappresentare anch'essa un'iniziativa valida e una pro-

spettiva di sviluppo e di crescita culturale e sociale per quelle popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ha facoltà di rispondere.

FADDA (P.S.I.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto opportuno rispondere congiuntamente alle tre interpellanze, proprio perché i temi proposti sono analoghi, soprattutto quelli contenuti nelle interpellanze 417 e 432. Come vedremo, si può fare un discorso analogo anche per quanto riguarda l'interpellanza 416, soprattutto per quanto riguarda il ruolo dell'Università nel territorio e, soprattutto, sull'esigenza di differenziare interventi dell'Università nel territorio tra quelli volti a realizzare nuove facoltà e quelli invece volti a realizzare corsi para o post-universitari.

Io ritengo necessario, proprio per ampliare la premessa nella risposta alle interpellanze proposte dal collega Dettori, unitamente al collega Loretto, ritengo necessario premettere che la formazione, la costituzione di nuove facoltà universitarie, siano esse localizzate in sedi centro di ateneo o decentrate nel territorio mediante l'introduzione di nuove discipline non presenti nelle Università sarde di Sassari e Cagliari, seppure auspicabile (in considerazione dell'obiettivo di accrescimento culturale al quale tendiamo, verso il quale siamo rivolti), costituisca un difficile, impegnativo problema che, a nostro avviso, prendendo in considerazione in maniera realistica i problemi che esistono oggi, soprattutto di espansione all'interno dell'Università, può essere risolto, parzialmente superato, diciamo, in maniera più concreta e immediata proponendo sedi staccate di altre facoltà esistenti.

Per ritornare all'interpellanza del collega Dettori, ad esempio (la facoltà di Scienze del mare a lato della facoltà di Scienze naturali), bisogna anche sottolineare che il decentramento dell'Università, pur apparendo necessario e interessante, è in alcuni casi, e soprattutto in

questo periodo, irto di difficoltà non solo legislative, ma anche funzionali e di struttura. Si deve tener conto, sotto questo aspetto, tra l'altro, che in Sardegna è estremamente sentita la necessità di arricchire il patrimonio culturale e professionale di tecnici intermedi con corsi post-diploma. E infatti, sotto questo aspetto, è auspicata da parte di tutte le categorie professionali (i geometri, i periti chimici, periti agrari, ragionieri) ed anche dalle forze sociali e imprenditoriali, la creazione di opportunità di aggiornamento e di specializzazione professionale su tematiche specifiche sulle quali l'azione della scuola è oggi estremamente carante. Basti pensare, ad esempio, all'attualità dei temi legati all'assettamento forestale ai quali si faceva riferimento poc'anzi, alla sistemazione idrogeologica, alla sistemazione delle pendici montane, alla specializzazione nella conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Non esiste oggi, lo verificiamo quotidianamente, sul mercato del lavoro, alcun tecnico intermedio per le imprese che vogliono attuare, ad esempio, la maricoltura in riferimento alla richiesta formulata per Alghero.

A proposito di questi temi, in un incontro che si è svolto di recente, incontro promosso dall'Assessore della pubblica istruzione con i rettori delle Università di Cagliari e di Sassari, vi è stato un impegno da parte delle Università, e da parte della Regione in particolare, ad adoperarsi affinché il Comitato di coordinamento politico (che è previsto in un apposito articolo del protocollo d'intesa fra la Regione, le Università e il C.N.R.) incarichi la Commissione che è prevista dal successivo articolo 4 di questo protocollo, di studiare un decreto legge che regoli nella sua totalità la materia della ricerca scientifica, con particolare riferimento a quelle che sono le peculiarità e le specificità della Sardegna, tenendo conto soprattutto di quelle che sono le nostre prospettive economiche. Quindi non una ricerca scientifica fine a sé stessa, non una promozione culturale fine a sé stessa, ma una ricerca e una promozione che siano finalizzate al nostro modello di sviluppo economico, senza perdere di vista quelli che sono gli interessi di carattere generale ai quali le Univer-

sità sarde devono dare risposte, a prescindere da quelli che sono i problemi specifici della nostra Isola. Nel corso degli incontri che ci sono stati, i rettori si sono impegnati a nome delle rispettive Università a presentare un documento che approfondisca l'esame della costituzione di dipartimenti per insegnamenti a fini speciali, ad esempio, nel campo della nautica, nel campo del marketing, dell'informatica, eccetera, solo per parlare dei temi più attuali, all'interno dei quali troverebbero ampio spazio le tematiche proposte dai colleghi Dettori e Loretto.

Per quanto concerne Alghero in particolare, si ritiene che l'Ateneo sassarese potrebbe agevolmente disporre della capacità e del prestigio sufficienti per farsi carico dell'iniziativa proposta, almeno per quanto riguarda i corsi di lingue e di cultura, ma è da tener presente il fatto che il territorio della suddetta città, è stato già individuato e prescelto per altre iniziative dell'Università di Sassari in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per la realizzazione di alcune strutture finalizzate alla ricerca scientifica. Mi riferisco in particolare al progetto Corisa, progetto del Consorzio per la ricerca in Sardegna, all'interno del quale vengono promosse iniziative nel settore dell'agro-informatica e dell'agro-meteorologia. In relazione a ciò, i consessi accademici che sono stati all'uopo interpellati, quello di Sassari e quello di Cagliari, mentre non vedono fattibile per quanto riguarda Sassari (i problemi posti da Dettori riguardano il rapporto territorio, Università di Sassari, Regione), dicevo, mentre non vedono fattibile l'istituzione di una nuova facoltà, sono convinti che la costituzione di una scuola diretta ai fini speciali parauniversitaria e post-universitaria in Scienze del mare, congiuntamente a corsi monografici estivi di breve periodo, per studenti sia di Scienze biologiche che naturali, possa concretamente, ed in tempi anche abbastanza rapidi, quindi in maniera realistica anche, soddisfare esigenze economico-sociali non solo di Alghero, ma anche del suo hinterland.

L'indilazionabile necessità di affrontare le problematiche relative all'attività produttiva del mare (esigenza che è stata indicata dal collega

Dettori nell'esposizione della interpellanza) discende dalla continua diminuzione ittica che è avvenuta in tutti questi anni a causa di una scarsa o nulla applicazione delle tecnologie della pesca e per la continua e costante diminuzione degli addetti in questo settore. Queste considerazioni potrebbero essere valutate anche distanti dal tema che stiamo trattando, ma sono considerazioni che attengono alla materia della quale discutiamo. La produzione di pescato della Sardegna è appena il 2 per cento della produzione nazionale (questo secondo i dati Istat riferiti all'anno 1981, mentre al 1951 si era ad oltre il 4 per cento); facendo pari a 100 la produzione isolana nel 1980, il 45 per cento è rappresentato da pesci, il 16,42 per cento da molluschi e altre percentuali da crostacei.

Appare chiaro che bisogna avviare, sotto questo aspetto, e per le considerazioni che sto facendo, il recupero produttivo dei siti marini, e ciò si può raggiungere solo attraverso una corretta conoscenza dell'ambiente mare, in tutte le sue componenti, da quella chimica a quella fisica a quella biologica a quella faunistica, per la dinamicità di alcune di esse, per cause diverse, prima fra tutte l'inquinamento, è indispensabile un controllo continuo e costante dell'ambiente mare. Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica, essa non penetra facilmente nel comparto pesca, analogamente al settore agricolo, a causa dell'elevata età media degli addetti, per cui bisogna offrire una qualificata preparazione, e in questo modo si potrebbe impedire o limitare l'emorragia degli addetti che negli ultimi decenni è stata di 1000 unità. Peraltro, oggi, tra le forze lavoro presenti in tale attività, solo il 60 per cento circa sono indigeni, mentre la restante percentuale, che tende ad aumentare, proviene da altre regioni. Quindi, accanto alle considerazioni di anzi dette, vi è tutto l'aspetto indotto che ne deriverebbe, soprattutto quello della commercializzazione, della conservazione e della trasformazione dei prodotti. E' evidente che da queste considerazioni ne discende l'esigenza che in tempi rapidi si dia risposta a quella domanda che è posta nell'interrogazione del collega Dettori.

Per quanto riguarda l'impegno dell'Asses-

sorato e della Giunta regionale è evidente che, nei confronti dell'Università, vi sarà il massimo di stimolo, in maniera tale che queste iniziative possano avere luce in tempi brevi. Dichiaro fin d'ora la nostra disponibilità ad intervenire, anche finanziariamente, laddove la legislazione regionale vigente lo consenta.

Per quanto concerne, infine, Tempio, si ritiene che l'istituzione di corsi, con particolare riferimento all'ambiente montano e pedemontano mediterraneo, potrebbe far derivare notevoli vantaggi, così come è stato detto poc' anzi dal collega Dettori, sia per gli studenti universitari che per i laureati, consentendo lo sviluppo e il perfezionamento di tematiche specifiche strettamente inerenti a quelli che sono i problemi regionali. L'alta Gallura, infatti, per la sua specificità agro-forestale, necessita di una particolare attenzione tecnico-scientifica e quindi si presenta effettivamente come ottima palestra per situazioni che possono riscontrarsi anche in altri ambienti mediterranei. Quindi un intervento da parte dell'Università e da parte della Regione non solo rivolto a sostenere una iniziativa locale che deve servire a dare una risposta a quelli che sono i problemi di crescita culturale del territorio gallurese, ma che può porsi anche al centro di attività culturali all'interno dell'area mediterranea; quindi un'iniziativa che può assumere una dimensione diversa da quella regionale e che può diventare di carattere nazionale e internazionale, cioè può tener conto dei problemi che si determinano anche in altri paesi; una iniziativa, in conclusione, capace di dare risposta a questi temi, considerata l'analogia che esiste tra i temi della Gallura e di altre regioni mediterranee.

Quindi, sotto questo profilo, a Tempio possiamo individuare diversi tipi di attività, ma due in maniera specifica. Da una parte, seminari indirizzati a studenti della facoltà di ingegneria, a studenti della facoltà di scienze biologiche e naturali ed anche a studenti della facoltà di agraria, di scienze agrarie e forestali; corsi su tematiche che trovano in particolare nell'ambiente gallurese ottime esemplificazioni concrete e che offrono comunque motivi di attenzione da parte di docenti e discenti. La seconda

iniziativa, a nostro giudizio, potrebbe essere quella relativa ad attività di ricerca e servizio, utilizzando una struttura che è già esistente e che a mio giudizio dovrebbe essere potenziata in base a questa logica e con la quale, comunque, ci si dovrebbe collegare: mi riferisco alla Stazione sperimentale del sughero esistente a Tempio.

Per quanto riguarda l'adozione di queste iniziative, abbiamo già ricevuto la disponibilità da parte dell'Università di Sassari e vi è la totale disponibilità da parte della Regione. E' evidente che insieme con la volontà della Giunta, vi deve essere però una conseguente disponibilità da parte del Consiglio regionale a tener conto dell'esigenza di attivare queste iniziative: bisogna tener conto di queste proposte della Giunta in fase di approvazione del bilancio, perché è inutile assicurare la disponibilità dell'esecutivo, assicurare la disponibilità della Giunta, se in bilancio poi non esistono i fondi necessari per rendere concrete e operanti queste iniziative.

PRESIDENTE. Gli interpellanti hanno facoltà di dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti.

DETTORI (D.C.). Presidente, io mi dichiaro certamente soddisfatto per quanto riguarda almeno la 432 e la 417, cioè le interpellanze relative all'istituzione di corsi estivi ad Alghero e a Tempio. Soprattutto per quanto riguarda Tempio, io credo che la Giunta abbia dichiarato il massimo della disponibilità ed io non posso quindi far altro che dichiarare il massimo della soddisfazione, sempre che tutte queste cose che ci siamo detti stasera possano poi effettivamente trovare concreta attuazione o avviarsi comunque a trovare concreta attuazione.

Resta un po' il problema dell'istituzione ad Alghero di una facoltà universitaria. io credo che la Giunta, anche se vi sono ovviamente perplessità e resistenze da parte dell'Università, possa operare nel senso di una maggiore opera di convincimento nei confronti delle autorità universitarie. Penso che sia necessario spingere un po' di più verso un qualcosa che sarebbe comunque di innovativo e rivoluzionario.

Comunque, è già tanto quello che l'assessore Fadda ha riferito e quello che immediata-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

31 GENNAIO 1984

mente si può fare. Si tratta ovviamente di continuare ad insistere, si tratta ovviamente di continuare ad operare, a lavorare assieme e penso che anche quest'aspetto dell'istituzione di una facoltà vera e propria, e non di una semplice sede staccata, si possa attuare e concretizzare. Io capisco che vi siano difficoltà di vario genere, di vario ordine, difficoltà legislative, di struttura o altro; penso però che tutto questo con buona volontà e con l'opera concorde di tutti possa trovare un superamento adeguato e possa indubbiamente incamminarsi verso quello che noi riteniamo debba essere il futuro delle facoltà universitarie e in qualche misura

il futuro di uno sviluppo culturale e sociale più adeguato della nostra isola rispetto a quelle che sono le esigenze, le sue esigenze di crescita civile, culturale e sociale.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

Risposte scritte a interrogazioni.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Puddu, Franceschi, sull'interpretazione ed attuazione del disposto dell'articolo 15, comma I, del decreto legge 30 dicembre 1982, n. 952. (626)

L'Assessore degli Enti locali, Finanze ed Urbanistica, interrogato dalla S.V. on.le in merito all'adozione di un'interpretazione univoca del comma 1 dell'articolo 15 del D.L. 30.12.82 n. 952 risponde che "il problema della computabilità degli appartenenti alle categorie protette nel numero degli assumendi ai sensi dell'articolo 15 del decreto Legge n. 952/82 si osserva che lo stesso è stato superato dall'art. 9 comma 3° Legge n. 130/83 che prevede la possibilità, compatibilmente con la disponibilità finanziaria degli Enti locali, delle assunzioni degli appartenenti alle categorie protette, oltre i limiti numerici indicati dall'art. 15 1°, 2° e 3° comma Legge n. 130 del 9.5.1983, che ha convertito il decreto Legge n. 55/83 sostitutivo, con modifiche del decreto 952, di cui all'interrogazione, a suo tempo decaduto in quanto non convertito nei termini previsti dalla Legge.

Per quanto riguarda, invece, il reclutamento del personale "a termine" per esigenze straordinarie, la Legge n. 131/83 stabilisce che dette assunzioni possono essere disposte purché non superino i 90 giorni nell'arco dell'anno solare (15° comma art. 5 D.L. 702/78) convertito nella L. n. 3/1979".

Cordialmente.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Ladu Giorgio, sull'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna in Tortolì. (718)

Faccio seguito alla mia del 15.11.83 per informarla che la Direzione del Banco di Sardegna interessata a seguito della interrogazione in oggetto ha recentemente rinnovato all'organo di vigilanza l'istanza per l'apertura di uno sportello della Banca in Tortolì.

Mentre allego copia della risposta predetta, informo che quest'Ufficio è già intervenuto presso la Direzione della Banca d'Italia, competente per territorio (Nuoro), perché siano superate le difficoltà che hanno fin qui impedito l'apertura dello sportello predetto.

Cordiali saluti

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Cardia - Orrù - Tamponi -
Sanna Emanuele sui retabli dei secoli XV e
XVI restaurati ed esposti a Cagliari.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per garantire l'esposizione permanente dei retabli dei secoli XV e XVI restaurati ed esposti a Cagliari nell'ambito della mostra sulla cultura quattro-cinquecentesca in Sardegna organizzata dalla Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici in collaborazione con l'Archivio di Stato, la Soprintendenza artistica e la Deputazione di storia sarda. La mostra articolata dei dipinti espone i singoli dipinti su tavola e i più completi retabli della Pinacoteca nazionale, dell'Antiquarium arborense e di altri centri dell'Isola, testimonianza dell'attività dei pittori ispanici, italiani e locali in un periodo di particolare importanza per la cultura mediterranea.

L'intento della mostra è quello di riproporre al pubblico e agli studiosi questo importante patrimonio artistico, ora restaurato, dopo un lungo periodo di chiusura della Pinacoteca.

Gli interpellanti chiedono perciò di conoscere quale intervento la Giunta intenda compiere affinché tale patrimonio possa essere fruibile in permanenza, e più in generale affinché la Pinacoteca possa costituire un importante servizio culturale per il capoluogo e per l'intera Regione. (469)

*Interpellanza Marras - Battolu - Berlinguer -
Pischedda sulle gravi responsabilità del Governo
nel protrarsi della vertenza dei portuali.*

I sottoscritti, premesso che:

— le mancate operazioni di carico e scarico delle merci nei porti sardi stanno provocando

danni sempre più gravi all'economia isolana e, in particolare, che oltre tre miliardi di carne ovina rischiano di andare a male, che la Cartiera di Arbatax ha fermato la produzione e sono stati collocati in cassa integrazione 750 dipendenti e che anche la SNIA di Villacidro minaccia di fermare gli impianti;

— le azioni di lotta dei portuali, pur non essendo state articolate in modo tale da limitare i disagi e i danni per la Sardegna, sono la conseguenza di uno stato di esasperazione determinato dagli inammissibili ritardi del Governo che non ha rispettato gli impegni assunti nei confronti di questa categoria, come dimostra il fatto che in alcune compagnie non si pagano salari da oltre un anno,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) quali iniziative abbia assunto per chiedere al Governo provvedimenti tali da soddisfare i diritti maturati dai portuali (salario di dicembre e tredicesima mensilità) assieme alle garanzie per procedere all'esodo concordato e da attenuare per questa via i gravi disagi e i danni sopportati dalla Sardegna a causa della vertenza in corso;

b) se non ritenga, di fronte al protrarsi di una vertenza da mesi prevista che doveva e poteva trovare attenzione ben più tempestiva da parte del Governo al fine di evitare le conseguenze che poi si sono verificate, di dover denunciare le gravi responsabilità del Governo nei confronti della Sardegna e, in particolare, del Ministro della Marina mercantile, dimostratisi non in grado di garantire equilibrati rapporti fra le categorie che gestiscono il traffico marittimo. (470)

*Interpellanza Becciu sulla situazione di crisi
del settore lattiero-caseario e sui relativi inter-
venti regionali.*

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali iniziative, oltre quelle già esperite nei confronti degli Organismi comunitari, abbia assunto per evitare che la crisi in

atto del settore lattiero-caseario si aggravi ulteriormente fino a compromettere le prospettive di sopravvivenza di tutto il comparto ed in modo particolare per quanto riguarda il pecorino romano.

Una delle cause della crisi è da ricercare nell'incontrollato andamento della produzione. Infatti, per l'effetto congiunto di favorevoli fattori climatici e di una stimolante ripresa delle quotazioni di mercato alla fine del 1981, la produzione di pecorino romano, nella campagna 1981/82, ha raggiunto i 190.000 q.li (compresi i 30.000 q.li prodotti nel Lazio) segnando un considerevole aumento specie se rapportata a quella dell'annata precedente, che era stata di 140.000 q.li (27.000 q.li nel Lazio). Per l'annata in corso, si hanno obiettivi elementi per poter prevedere una produzione record di 210.000 q.li (35.000 q.li nel Lazio), determinando un aumento medio del latte lavorato del 13 per cento rispetto alle quote di produzione indicate nel programma di previsione presentato dal Consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano.

Ovviamente tale abnorme situazione produttiva, oltre la situazione dei consumi di questo tipo di formaggio ed alla concorrenza di formaggi molli vaccini o misti, gioca un ruolo destabilizzante sull'andamento del mercato e sulle sue quotazioni. Infatti, dopo un andamento favorevole, alla fine del 1981 e agli inizi del 1982, per un export di produzione sarda di 32.000 q.li, il flusso di esportazione per i mercati nordamericani (U.S.A. e Canada) ha registrato una flessione, nel periodo luglio '82-luglio '83, valutabile sull'ordine del 35 per cento per il prodotto sardo.

Per quanto attiene alle quotazioni, il prodotto sardo export nel mese di dicembre 1982 veniva valutato 8.280 lire il Kg., mentre già nel mese di settembre 1983 era a quota 7.600 lire al Kg con tendenza a rovinare sempre più in basso. Nel mercato nordamericano, nello stesso periodo, il prodotto sardo veniva valutato 500 dollari al q.le per calare poi a 400 dollari al q.le.

Causa-effetto di questa situazione pericolosa è da considerarsi la giacenza, dal luglio scorso, di invenduto nei magazzini di una quantità di

prodotto 1981/82 stimata in 30.000 q.li, a cui si aggiungono 131.000 q.li (pari al 75 per cento) della produzione 1982/83.

A fronte di questa disastrosa situazione si pone l'esposizione debitoria delle cooperative verso le banche per i prestiti di anticipazione, il cui ammontare può essere valutato intorno ai 35 miliardi di lire, con riferimento al solo invenduto, con scadenza al 31 dicembre corrente.

L'interpellante ritiene che primo ed immediato intervento della Regione, in presenza di una situazione di gravità eccezionale come quella prospettata, dovrebbe essere rivolto ad attenuare questo insopportabile gravame debitorio. A tal fine, si dovrebbe intervenire per consentire la proroga delle anticipazioni a tasso agevolato a valere sul fondo di rotazione per la cooperazione agricola (L.R. 40/1973) ed eventualmente sulla legge regionale n. 9 del 1956.

Al di là di queste manovre finanziarie indispensabili per far fronte all'emergenza che però non risolvono il problema del patologico appesantimento del mercato, è necessario mettere in azione meccanismi di riequilibrio del mercato stesso. Il tempestivo intervento presso la CEE, di cui bisogna dare atto all'Assessorato dell'agricoltura, che ha consentito l'ammasso volontario di 110.000 q.li di pecorino romano e che avrebbe dovuto avere effetti equilibratori nel rapporto domanda-offerta, non ha purtroppo sortito questo effetto. Se, pertanto, l'ampiezza del fenomeno è tale da vanificare tentativi di questa portata, bisogna allora insistere con ulteriori interventi atti a stimolare la fluidificazione del mercato. Sarà perciò necessario che l'Assessorato richieda all'A.I.M.A. l'acquisto, ai sensi della legge 16 febbraio 1980, n. 59, di quantità di pecorino romano idonee alla regolazione del mercato.

Un'attenta valutazione, inoltre, delle componenti della crisi attuale del settore lattiero-caseario dovrebbe convincere la Regione dell'urgenza di un riesame e, se necessario, di una revisione della impostazione generale della politica del settore per quanto attiene alla struttura organizzativa ed economica ed all'adeguamento delle tradizionali politiche produttive alle nuove esigenze del mercato.

Tale revisione, perché sia utile a ricreare le condizioni ottimali per un equilibrato sviluppo del settore anche in prospettiva, dovrebbe coinvolgere gli indirizzi complessivi della programmazione regionale del settore.

Nel caso in cui, come pare, sia difficile dare sollecita risposta in Aula, l'interpellante si affida alla sensibilità dell'Assessore dell'agricoltura perché questo avvenga in sede di Commissione agricoltura dove si dovrebbe aprire un dibattito sui problemi che sono oggetto dell'interpellanza stessa. (471)

Interpellanza Demartis sull'esigenza di evitare gli scioperi e le agitazioni che bloccano i collegamenti e i trasporti da e per la Sardegna.

Il sottoscritto, riconsiderando come si merita la situazione conseguente all'ultimo sciopero dei portuali, che ha imposto il blocco dei trasporti e dei collegamenti marittimi, causando danni enormi e incalcolabili all'economia generale della Sardegna e alle categorie dei commercianti, artigiani, industriali e autotrasportatori e, di particolare entità, agli allevatori e produttori agricoli, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere, in via ufficiale, quali provvedimenti si stia decidendo di prendere ai fini di impedire che, qualunque forma di sciopero o di astensione dal lavoro nel settore, determini o imponga il blocco dei trasporti e dei collegamenti da e per la Sardegna.

L'Autorità che ha consapevolezza delle specifiche e peculiari condizioni della nostra Regione-Isola estremamente se cosciente del disastro che il blocco dei trasporti produce in tutti i settori, non deve mai più consentire azioni di qualunque tipo, comunque motivate, volte ad impedire arrivi e partenze a qualsiasi mezzo di trasporto pubblico e privato, di passeggeri e di merci.

L'interpellante è dell'avviso che questo obiettivo irrinunciabile, può essere conseguito già con l'applicazione delle attuali leggi, garantendo a tutti (merci comprese) di arrivare e partire nelle date stabilite.

Queste garanzie debbono essere date ai turisti per ciò che il turismo già rappresenta nella sua attuale importanza; agli emigrati i quali meritano una ben diversa considerazione e che invece registrano gli scioperi e il blocco delle partenze, in coincidenza con le date che hanno scelto per arrivare o partire dalla loro terra.

Tuttavia se le leggi attuali non si ritenessero sufficienti, debbono, in tempi brevi, porsi in essere dalla Regione, direttamente o indirettamente, precise norme di legge, chiedendo, se necessario, anche la modifica dello Statuto, rivendicando potestà legislativa in materia di trasporti con la Penisola, nonché chiedendo l'applicazione di quegli articoli della Costituzione che in questo campo tutelano i diritti dei cittadini.

Esigendo quanto sopra, a tutela della collettività sarda e della sua economia, l'interpellante non pensa certamente di conculcare diritti e tantomeno sacrificare i legittimi interessi dei lavoratori del settore.

Tutt'altro! E' invece dell'avviso che gli accordi debbono essere preventivamente stipulati e scrupolosamente osservati da tutte le parti conoscendo prima ciò che si deve e non successivamente alle agitazioni e agli scioperi che arrecano quella serie di danni che si vorrebbe evitare attraverso l'adozione dei provvedimenti che si invocano. (472)

Interpellanza Puddu - Franceschi - Carta Mario su un finanziamento concesso al Comune di Santu Lussurgiu che, come da denuncia formulata in Consiglio comunale, riguarderebbe un intervento non di pubblica utilità.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici onde conoscere i criteri e le motivazioni tecnico-amministrative che hanno condotto l'Assessorato al finanziamento della così detta "copertura" del rio "Santu Jenzu" in Santu Lussurgiu il tutto nonostante la segnalazione denuncia, pervenuta anche all'Assessorato dei lavori pubblici, che ipotizzava da tempo il maldestro tentativo di dare una par-

venza di legalità ad un chiaro intervento che sarebbe stato invece finalizzato in concreto ad esclusivo interesse privato.

Quanto sopra è dato ora desumere anche dalla dichiarazione riportata nella delibera numero 136 del Consiglio comunale di Santu Lussurgiu dichiarazione formulata da un consigliere che testualmente afferma: "Voto contro perché non si appalesa la pubblica utilità ma si intravede senza ombra di smentita l'interesse privato di un assessore comunale che, dopo aver fallito il primo tentativo di farsi costruire la strada di accesso al proprio lotto di terreno, tanta ora con una amministrazione amica e compiacente di farsi costruire il passaggio pedonale, con sperpero di denaro pubblico e creando grave danno e pregiudizio all'assetto dell'ambiente".

Poiché i sospetti sopra richiamati potrebbero trovare conferma in un'attenta, coordinata e combinata lettura del verbale n. 9 della commissione edilizia del Comune di Santu Lussurgiu del 7 agosto 1980, fatto proprio dall'Assessore regionale degli enti locali, con suo decreto n. 1557/V del 10 novembre 1980 nonché dei ricorsi del 7 maggio 1983 e del 18 dicembre 1983, diretti all'Assessorato regionale dei lavori pubblici oltre che alla Presidenza della Giunta regionale e agli Assessorati regionali degli enti locali e dell'ambiente (e per conoscenza alla Procura della Repubblica di Oristano), i sottoscritti gradirebbero conoscere dallo stesso Assessore dei lavori pubblici, se non ritenga opportuno soprassedere, quantomeno cautelativamente, sul finanziamento di un'opera così all'evidenza di non pubblica ma sibbene di privatissima utilità. (473)

Interpellanza Pishedda - Sanna Emanuele - Barranu - Bèrlinguer - Muledda sui ritardi nell'espletamento delle pratiche e su presunte irregolarità che si sarebbero verificate nella direzione dell'Ufficio del medico provinciale di Nuoro.

I sottoscritti, premesso che:

— presso l'Ufficio del medico provinciale di Nuoro vi sarebbe una richiesta, inevasa da diversi anni, di visite collegiali per il riconoscimento rispettivamente della qualifica di invalido

civile, dell'assegno vitalizio per invalido civile, dell'assegno vitalizio per ciechi e dell'assegno di accompagnamento per invalidi totali;

— tale situazione, particolarmente grave per i primi tre casi, crea situazioni spesso drammatiche per decine di invalidi civili della provincia di Nuoro;

— da anni il posto di medico provinciale di Nuoro è vacante ed è occupato, con un incarico di perenne reggenza, da un medico che dirige l'Ufficio saltuariamente e a scavalco con un altro incarico ricoperto a Sassari;

— non verrebbe rispettato l'ordine cronologico di presentazione delle domande nell'esame delle stesse, soprattutto per l'ottenimento della qualifica di invalido civile e per i ciechi civili, nonostante le chiare direttive impartite dall'Assessorato regionale alla sanità nel 1981 tese ad eliminare qualsiasi arbitrio e discrezionalità in questa delicata materia;

— nelle visite per il godimento dell'assegno di accompagnamento per invalidi totali emergerebbero non chiare disparità di trattamento, con casi di riduzione di invalidità anche di persone affette da anemia mediterranea;

— le commissioni mediche e le sottocommissioni non funzionano o si riuniscono solo molto saltuariamente, tranne quella di Bosa; premesso, altresì, che la commissione regionale per l'esame dei ricorsi per invalidi e per ciechi civili è addirittura in arretrato di circa dieci anni, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali della sanità e degli affari generali per sapere:

a) se risponde a verità quanto sopra denunciato con particolare riferimento alla direzione dell'Ufficio del medico provinciale di Nuoro;

b) se non ritengano di dover avviare una indagine amministrativa sulle eventuali responsabilità del medico provinciale di Nuoro;

c) se non ritengano di ravvisare elementi per sollecitare una indagine della Magistratura, viste anche le denunce che sarebbero state presentate dai cittadini;

d) se non ritengano di dover subito porre fine alla non più sostenibile situazione di provvisorietà e di disordine dell'Ufficio del medico

provinciale di Nuoro, affidandone la direzione ad un funzionario medico residente stabilmente a Nuoro;

e) quali misure intendano assumere per rendere più sollecito l'esame dei ricorsi presso la commissione regionale per gli invalidi e per i ciechi civili. (484)

Interpellanza Orrù - Barranu - Cardia - Schintu - Tamponi sulla grave situazione dell'ISEF di Cagliari.

I sottoscritti, sottolineata la grave situazione di precarietà organizzativa e didattica in cui versa l'ISEF di Cagliari, come denunciato dalla protesta dei docenti e degli studenti e riportata ampiamente dalla stampa;

specificato che l'ISEF di Cagliari è l'unico ISEF esistente in Sardegna, che è privo di autonomia amministrativa in quanto sezione staccata della sede di L'Aquila, che manca di locali e strutture proprie;

segnalato il non nascosto intendimento della direzione di L'Aquila di sopprimere la sezione sarda dell'ISEF di Cagliari,

chiedono di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali atti e iniziative — in ottemperanza di precisi precedenti impegni — la Giunta regionale abbia compiuto o intenda intraprendere per:

a) il conseguimento dell'autonomia dell'ISEF di Cagliari;

b) il reperimento delle strutture indispensabili per lo svolgimento dell'attività didattica di tale Istituto;

c) l'adeguamento dell'intervento legislativo regionale. (475)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sul Laboratorio di fisica di La Maddalena.

I sottoscritti, premesso:

1) che il personale del Laboratorio di fisica di La Maddalena ha ricevuto la disdetta della convenzione con la Provincia di Sassari già dal 2 novembre 1983 e che da quella data presta

servizio in attesa di retribuzione;

2) che per il futuro si ventila il ripristino della convenzione con la Provincia di Sassari fino al giugno dell'anno in corso ed un successivo non definito intervento della Regione;

3) che l'impianto di monitor per il rilevamento automatico di eventuali rilasci radioattivi giace non solo inutilizzato ma ridotto in gravi condizioni di deterioramento;

4) che la colonnina di monitoraggio che dovrebbe assicurare il rilevamento della radioattività a Santo Stefano è ancora imballata e depositata all'interno del cortile del Laboratorio di fisica perché la Marina italiana, con atteggiamento di totale indifferenza per la sicurezza dei cittadini, avrebbe frapposto ostacoli alla sua installazione,

chiedono di interpellare con urgenza il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative urgenti intendano prendere per garantire l'immediato e reale funzionamento del Laboratorio di fisica, l'installazione e il funzionamento dell'impianto di monitoraggio per il controllo della radioattività, la sicurezza del lavoro e la definizione di un contratto economicamente e giuridicamente equo per il personale preposto ad un compito così delicato e fondamentale per la sicurezza dei cittadini. (476)

Interpellanza Cogodi - Barranu - Marras - Raggio sulla richiesta avanzata dalla Giunta regionale di modifica delle circoscrizioni elettorali per l'elezione del Parlamento europeo.

I sottoscritti, premesso:

1) che si è avuta notizia delle fonti di informazione che la Giunta avrebbe richiesto al Governo l'aggregazione della Sardegna alla circoscrizione elettorale dell'Italia centrale;

2) che tale iniziativa la Giunta ha assunto in modo del tutto unilaterale ed arbitrario senza aver proceduto, in materia di tale rilievo politico ed istituzionale, ad alcuna forma di consultazione di tutte le forze politiche interessate;

3) che tale iniziativa, se per un verso può corrispondere ad attese di carattere utilitaristico,

nella sostanza disattende i reali interessi politici della Regione autonoma della Sardegna che, prioritariamente deve tenere ferma la rivendicazione di essere costituita in autonoma circoscrizione elettorale per lo specifico rilievo che le deriva e per il ruolo che può svolgere come Regione a speciale Statuto di autonomia collocata al centro del Mediterraneo nel contesto dei rapporti fra l'Europa continentale e Paesi terzi dell'area mediterranea;

4) che, in subordine, può essere salvaguardata una tale specifica finalità anche attraverso il collegamento di iniziative e di rappresentanza di interessi con la Regione Sicilia e giammai con la Regione Lazio, Toscana, Umbria e Marche; tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda adottare in via d'urgenza:

a) per porre immediatamente rimedio all'atto arbitrario compiuto e per eliminare il rischio di grave danno che può derivare agli interessi della Sardegna dalla inammissibile quanto precipitosa e superficiale richiesta avanzata dalla Giunta;

b) per avere la valutazione e la pronuncia del Consiglio regionale in materia di tale rilievo politico ed istituzionale. (477)

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore sulla situazione esistente nella centrale elettrica dell'Alluminio Italia di Portovesme e per l'attuazione del piano di utilizzo del carbone Sulcis.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere quale azione intenda svolgere perché la centrale elettrica dell'Alluminio Italia di Portovesme, che in base al piano di ristrutturazione del settore dell'alluminio, già approvato dal CIPI, dovrebbe passare all'ENEL, possa essere dotata del personale necessario al mantenimento di una produttività che ne conservi in pieno il valore economico e l'efficienza. Presentemente, infatti, esiste un sottodimensionamento di personale rispetto agli organici tipici delle centrali ENEL, fatto che crea non pochi problemi, per evitare i quali

occorrerebbe destinare alla stessa una parte del personale in cassa integrazione, relativi ad altri settori di produzione dell'impianto dell'Alluminio Italia.

Poiché risulta che l'ENEL abbia già acquisito il personale della centrale di Fusina, si sollecita l'Assessore competente dell'industria per sapere quali iniziative intenda svolgere presso i Ministeri competenti e presso l'ENEL affinché venga perfezionato al più presto il passaggio della centrale dell'Alluminio Italia all'ENEL.

Con la presente interpellanza i sottoscritti intendono, ancora una volta, segnalare l'urgenza di dare attuazione alla delibera del CIPI che riguarda l'utilizzo del carbone del Sulcis nella centrale elettrica di Portovesme il cui progetto di studio di fattibilità effettuato dall'ANSALDO è stato già definito.

Per ultimo, gli interpellanti denunciano il grave pericolo che l'impegno più volte assunto di creare in Sardegna il Centro ricerche per l'alluminio, per la realizzazione del quale nella zona di Macchiareddu era già stata reperita un'apposita area e predisposto un progetto di massima, venga ampiamente disatteso. Risulta, infatti, che sia stata manifestata l'intenzione da parte del nuovo Presidente dell'Alluminio Italia di ristrutturare il centro di Novara vanificando gli impegni per la realizzazione in Sardegna di tale Centro, con tutti i riflessi negativi che derivano ai giovani sardi assunti per l'addestramento professionale nella previsione della loro utilizzazione nel centro di Macchiareddu.

Per queste ragioni gli interpellanti chiedono che vengano al più presto, in un apposito dibattito in Consiglio, discussi e chiariti i termini dei problemi rappresentati nella presente interpellanza. (478)

Interpellanza Murru sulla grave situazione dell'A.R.S.T. e dei suoi rapporti col personale dipendente che aspira alla definitiva regionalizzazione.

Il sottoscritto, premesso che la situazione dell'A.R.S.T. non accenna a stabilizzarsi sia nei rapporti con gli or-

gani regionali, sia per l'aspetto economico-finanziario, sia nei confronti degli utenti e sia nei riguardi del personale dipendente in quanto l'Azienda: 1) disattende alle proprie norme statutarie ed alle leggi della Regione operando con il Consiglio di amministrazione da anni scaduto e quindi da rinnovarsi; 2) è continuamente in gravi posizioni di passività ricorrendo a continue esose contribuzioni della Regione e dello Stato; 3) gestisce male il servizio lasciando insoddisfatti gli utenti; 4) è in continua conflittualità col personale dipendente;

premessi inoltre che trattandosi di un Ente strumentale della Regione non può, come Ente pubblico, non adeguarsi al complesso delle norme che regolano i rapporti della pubblica amministrazione;

premessi ancora che, al fine di acclarare definitivamente le ragioni e le conseguenti responsabilità della carenza e delle disfunzioni sopra indicate, necessita una approfondita indagine conoscitiva da parte della Commissione consiliare; RILEVATO che per il mancato soddisfacimento di legittime richieste e di logiche attese dei dipendenti, ad aggravare ulteriormente e pesantemente le condizioni aziendali si sono inaspriti i rapporti col personale provocando continue vertenze con azioni sindacali sfocianti financo nello sciopero regionale della giornata odierna;

constatato che le richieste del personale — ancorché avanzate da organizzazioni diverse dalla triplice (CGIL-CISL-UIL) — vertono sulla giusta esigenza di configurare linearmente la propria posizione giuridico-economica e nei rapporti aziendali col definitivo inquadramento nei ruoli regionali mediante l'estensione della legge 51/1978 e conseguenti modifiche e la definizione del rinnovo del contratto integrativo aziendale;

ritenuto che la posizione dei dipendenti dell'A.R.S.T. — per le ragioni suesposte — può e deve essere definitivamente (le norme per i pubblici dipendenti non si applicano parzialmente e secondo una discrezionalità peggiorativa) normalizzata con la legge regionale n. 51 del 17 agosto 1978,

chiede di interpellare gli Assessori dei trasporti

e degli affari generali al fine di:

1) prendere in esame la richiesta dell'inquadramento nei ruoli regionali del personale prima dell'inizio dell'iter per il rinnovo contrattuale per i dipendenti regionali;

2) sollecitare l'Azienda ad evitare discriminazioni sindacali e quindi al rispetto della volontà del personale maggiormente rappresentato dalle organizzazioni sindacali;

3) invitare l'Azienda ad aderire alle richieste dei sindacati per la trattativa e la definizione delle due principali vertenze relative: a) alla completa regionalizzazione del personale; b) al rinnovo del contratto aziendale. (479)

Interpellanza Ladu Salvatore - Becciu - Oppi - Dettori sul piano di metanizzazione per le regioni del Mezzogiorno.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano a conoscenza della presentazione ufficiale, da parte del Ministro dell'industria, del nuovo piano per la metanizzazione delle regioni del Mezzogiorno, che consentirà ad oltre 400 Comuni del Sud (76 per cento dei Comuni) di allacciarsi al metanodotto che trasporta, attraverso la Tunisia, la Sicilia, il gas algerino.

Il piano verrà gradualmente attuato e la copertura finanziaria verrà a costare complessivamente 1.200 miliardi, di cui una prima quota sarà stanziata nel bilancio dello Stato per l'anno 1984.

Gli interpellanti ben consapevoli che tale progetto costituisce uno degli strumenti di politica economica, industriale ed energetica più significativi ed efficaci messi in essere dal Governo per sciogliere i gravi nodi dello sviluppo del Sud, esprimono serie preoccupazioni perché in esso manca qualsiasi accenno a possibili soluzioni di carattere tecnico che consentano anche alla Sardegna di usufruire dei benefici che si hanno dalla disponibilità sul territorio di un metanodotto.

I sottoscritti chiedono che venga verificata, posto che la Sardegna è, sino ad ora, emarginata

dal piano di metanizzazione, quale soluzione alternativa, la possibilità di creare una serie di centri di deposito metaniferi che dipartendosi da centri costieri sviluppino una rete verso l'interno, prevedendo il trasferimento del gas liquido con navi petrolifere. Se tale proposta risultasse tecnicamente o economicamente di difficile applicazione si chiede che il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria propongano come contropartita l'avvio a soluzione di altri progetti per la creazione di fonti energetiche da realizzarsi al più presto in Sardegna.

Considerata l'importanza del problema gli interpellanti chiedono che venga aperto al più presto un dibattito in Aula sull'argomento. (480)

Interpellanza Raggio - Angius - Barranu sulle dichiarazioni del Comandante militare della Sardegna circa il nuovo ruolo dell'Isola nel sistema nazionale della difesa.

I sottoscritti apprendono dalla stampa che il Comandante militare della Sardegna, generale Luigi Ramponi, ha illustrato il nuovo ruolo che la Sardegna, secondo il Ministero della difesa, dovrebbe avere nel sistema difensivo nazionale.

Secondo tali dichiarazioni la Sardegna da base di addestramento e sperimentazione militare dovrebbe essere trasformata in base operativa nel quadro di una strategia rivolta a fronteggiare "possibili" attacchi provenienti dall'area medio orientale.

Tali "possibili" attacchi, sempre secondo le dichiarazioni riportate dalla stampa, sarebbero da porsi in relazione alla crisi medio orientale e, in particolare, alla nascita di potenze locali nell'area mediterranea e alla ipotesi di azioni offensive aeronavali da parte di tali potenze tendenti ad acquisire parte del territorio nazionale di elevato valore politico strategico o a disturbare il traffico marittimo italiano nel Mediterraneo.

In relazione a tali dichiarazioni, la cui gravità non può essere sottovalutata, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se la Regione Sarda è stata informata dal Governo di questi nuovi orientamenti strategici dei vertici militari e delle motivazioni e dei fatti sui quali si fondano e, in caso positivo, quale posizione ha assunto il Presidente della Regione Sarda;

2) se non ritiene di dover respingere la valutazione, implicita nelle richiamate dichiarazioni, che attribuisce alle "nuove potenze dell'area mediterranea", la responsabilità della crisi medio orientale la cui origine, invece, anche secondo autorevolissime opinioni recentemente espresse, è da individuare fundamentalmente nella politica dello Stato di Israele, negli interventi USA in questa area e nella mancata soluzione della questione palestinese;

3) se non ritiene che vi sia un collegamento tra il nuovo ruolo di base che si vorrebbe attribuire alla Sardegna e la decisione di installare la base di missili Cruise a Comiso, decisione che coinvolge l'area mediterranea nella corsa al riarmo nucleare scatenatasi in conseguenza della rottura delle trattative di Ginevra e che appare rivolta soprattutto contro i Paesi del Medio Oriente;

4) se non ritiene che i nuovi orientamenti del Ministero della difesa non solo rischiano di accentuare il coinvolgimento della Sardegna, della Sicilia e del Mezzogiorno nelle pericolose tensioni politiche e militari che interessano il Medio Oriente, ma potrebbero provocare il deterioramento dei rapporti tra l'Italia e i Paesi della sponda arabo-africana;

5) se non ritenga che il nuovo ruolo strategico che si vorrebbe affidare alla Sardegna contrasti acutamente con l'esigenza di riconoscere all'Isola una funzione importante di pace di raccordo tra l'Europa e i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente, per lo sviluppo dei rapporti di cooperazione economica e culturale nell'area mediterranea; funzione che dovrebbe costituire aspetto essenziale di una nuova politica di sviluppo dell'isola;

6) se non ritenga che l'azione della Regione Sarda debba contribuire a realizzare nel Mediterraneo un'area di pace - liberata dalle presenze militari sia degli USA che dell'URSS - e di un'area economica, nel quadro di una politica me-

diterranea della CEE, in grado di contrattare autorevolmente con i centri del potere politico, economico e finanziario dentro e fuori la Comunità, in una prospettiva di generale sviluppo;

7) se non ritenga, infine, di dover comprendere questo argomento nella agenda delle questioni da trattare nell'annunciato confronto Governo-Regione allo scopo di ottenere:

a) una revisione radicale degli orientamenti della strategia militare nazionale relativa alla Sardegna, alla Sicilia e all'area mediterranea nel suo insieme;

b) un programma concreto e in tempi definiti di alleggerimento, sia pure graduale, della presenza delle basi e servitù militari nell'Isola;

c) un impegno del Governo teso a promuovere e favorire una politica della CEE che assuma l'area mediterranea come perno e fulcro di nuovi rapporti tra l'Europa e i Paesi dell'altra sponda fondati sul disarmo e la cooperazione, la pace e lo sviluppo. (481)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla precettazione dei portuali.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere se non ritenga giusto, opportuno ed urgentemente inderogabile, intervenire presso la competente Autorità giudiziaria perché voglia, con la massima sollecitudine, precettare i portuali che con il loro sciopero compromettono in questo preciso momento l'economia dei nostri allevatori ovisini in particolare e dei commercianti dello stesso settore, posti, proprio per lo sciopero dei portuali, nella impossibilità di collocare il proprio prodotto nei mercati della Penisola. (745)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sui sovralluoghi del N.A.S. nei Comuni della Sardegna per accertare irregolarità nelle pubbliche discariche.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori

dei lavori pubblici, alla sanità e della difesa dell'ambiente per sapere se sono a conoscenza del disappunto e dell'imbarazzo che è nei Sindaci e amministratori comunali che si sono visti arrivare gli agenti del N.A.S. (Nucleo anti sofisticazione) per un sovralluogo al fine di rilevare le irregolarità delle discariche pubbliche comunali procedendo alla stesura dei verbali di contravvenzione.

Essendo risaputo che quasi tutti i Comuni della Sardegna sono sprovvisti di discariche pubbliche in possesso dei requisiti richiesti dalle norme sanitarie; essendo noto che le opere igieniche quali sono le discariche comunali sono anche opere pubbliche comprese fra quelle di interesse regionale e degli enti locali, che l'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire in attuazione della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e 14 dicembre 1959, n. 19, e successive modificazioni, non si comprende quali responsabilità si voglia attribuire ai Sindaci e agli amministratori comunali che non hanno pubbliche discariche oppure non le hanno in regola con le norme igienico-sanitarie.

L'interrogante, più che convinto delle esigenze dei Comuni di dotarsi di queste opere, di tenerle rispondenti alle norme igienico-sanitarie, ritiene che allo stato attuale, nessuna responsabilità è da attribuirsi alle autorità comunali in ordine alla mancata soluzione di questo serio problema.

Risulta infatti che molti Comuni sono in attesa e sollecitano la Regione per l'approvazione del programma e la spendita delle somme previste per la realizzazione delle proprie discariche. E' la Giunta regionale che approva i programmi per la realizzazione di queste opere su proposta dell'Assessore dei lavori pubblici sentito il parere dell'Assessore alla sanità.

Stando così le cose riesce difficile comprendere, e tanto meno giustificare, i sovralluoghi ed i verbali di contravvenzione a carico degli amministratori locali soprattutto se ordinati o sollecitati da una Autorità regionale.

Al sottoscritto interessa sapere se questi sovralluoghi siano stati ordinati da autorità regionali. In caso affermativo a quali finalità e con quali intendimenti.

Per una serie di considerazioni che sono implicite si sottolinea l'opportunità, qualora questi sovraluoghi del N.A.S. siano ordinati da autorità diverse da quella dell'Amministrazione regionale, di un intervento presso questa allo scopo di chiarire equivoci e per evitare azioni di carattere penale che potrebbero ritorcersi, con moltiplicato effetto, in tutt'altre direzioni. (746)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla cartografia tecnica e sulla cartografia dei suoli della Sardegna risultante dai rilievi aerofotogrammetrici.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici e della programmazione per conoscere quali siano, qualora ce ne fossero, i motivi che causano il ritardo della elaborazione e la conseguente messa a disposizione della cartografia dei suoli e cartografia tecnica della Sardegna con particolare riguardo a quella relativa alla provincia di Sassari.

Risulta all'interrogante che i rilievi aerofotogrammetrici sono stati eseguiti da tempo.

L'esigenza di poter disporre di queste carte è molto sentita e spesso avanzata dai diversi enti pubblici e privati; dai tecnici e da chiunque abbia necessità di presentare progettazioni per interventi previsti da leggi comunitarie, nazionali e regionali particolarmente per il settore agricolo.

L'interrogante, chiedendo di conoscere la data in cui questa cartografia sarà messa a disposizione per l'utilizzo, sottolinea i tempi lunghi, ingiustificati, trascorsi da quando la Regione, ritenendo prezioso questo materiale, ne ha disposto la realizzazione. Viene spontaneo osservare che questi tempi si stanno rivelando molto più lunghi di quelli impiegati da Anassimandro nel VI secolo avanti Cristo, quando fece, a mano, il disegno di tutta la terra. (747)

Interrogazione Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pishedda - Saba Antonio sulla Tirsotex e Alas di Macomer.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere i motivi per cui non si sia ancora dato attuazione alla ristrutturazione dello stabilimento tessile Alas di Macomer, nonostante il fatto che la Giunta regionale abbia più volte solennemente affermato che tutte le procedure di carattere tecnico erano definite.

Si chiede anche di sapere per quali motivi la Giunta regionale non abbia fino ad oggi espresso alcun parere in merito al progetto da mesi presentato alla Regione da parte di imprenditori tessili del Continente per la realizzazione a Macomer di un pantalonificio, conseguente all'accordo del dicembre 1982 tra le organizzazioni sindacali, la Tirsotex e la contemporanea collocazione in cassa integrazione guadagni straordinaria di 40 lavoratori della Tirsotex.

Si chiede inoltre di conoscere quali passi la Giunta regionale abbia compiuto o intenda compiere affinché i decreti per la cassa integrazione guadagni per i 40 lavoratori siano firmati in tempi brevi, in quanto solo così gli operai potrebbero mensilmente incassare le proprie competenze, dato che l'Azienda è disponibile alla anticipazione mensile della C.I.G. a condizione che prima sia firmato dal Governo il decreto di proroga. (748)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul completamento dell'Ospedale di Macomer.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici e alla sanità per sapere se nella ripartizione dei fondi di bilancio relativi all'edilizia sanitaria sia stata tenuta nella debita considerazione l'urgenza del completamento dell'Ospedale di Macomer, sia tenendo conto delle giuste esigenze sanitarie delle popolazioni della vasta zona e sia del progressivo, ingiustificabile degrado delle strutture già realizzate. (749)

Interrogazione Medde, con richiesta di

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

31 GENNAIO 1984

risposta scritta, sul completamento della rete fognaria di Riola Sardo.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore della popolazione locale volendo disporre la concessione di un finanziamento adeguato per il completamento della rete fognaria di Riola Sardo. (750)

Interrogazione Atzori Villio - Satta Sebastiano - Uras sulla mancata erogazione dei premi per lo spiantamento dei vigneti.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se sia vero che risultano disponibili e non impegnati tre miliardi e ottocento milioni destinati ad erogare i cosiddetti premi per lo spiantamento dei vigneti, e che tali miliardi sono depositati inutilizzati nelle banche tesoriere.

I sottoscritti chiedono, altresì, di conoscere quali misure la Giunta intenda assumere per rispondere, con l'immediato sblocco dei fondi disponibili, alle attese di centinaia di viticoltori e per evitare che si aggiungano ulteriori difficoltà ad una categoria di lavoratori già duramente colpita dalla crisi acuta del settore agricolo. (751)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli asili nido di Macomer.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale all'assistenza sociale per sapere se non intenda intervenire con la concessione di un contributo al Comune di Macomer perché possa gestire i due asili nido comunali.

A tutt'oggi, infatti, un servizio sociale tanto importante è inattivo per mancanza di finanziamenti creando disagi per la popolazione di quel popoloso centro e provocando, con la perdurante chiusura, il decadimento delle strutture. (752)

Interrogazione Medde - Mereu Orazio - Demontis - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulle agevolazioni di viaggio sui mezzi urbani a favore dei dipendenti dell'Assessorato regionale dei trasporti e loro familiari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda urgentemente adottare in ordine al decreto dell'Assessore dei trasporti datato 4 novembre 1983, in virtù del quale all'articolo 7 del medesimo provvedimento è espressamente stabilito che: "I dipendenti in servizio presso l'Assessorato dei trasporti e loro familiari sono equiparati agli agenti dipendenti dalle aziende di trasporto urbane per quanto riguarda le facilitazioni di viaggio".

Chiedono sollecita risposta in considerazione del fatto che il predetto decreto ha provocato nella pubblica opinione giuste e fondate critiche dal punto di vista giuridico come e soprattutto sotto l'aspetto morale. (753)

Interrogazione Muledda - Atzori Villio - Satta Sebastiano sul mancato intervento dell'AIMA per l'acquisto delle eccedenze di pecorino romano.

I sottoscritti, richiamata la risoluzione della Commissione agricoltura del Consiglio regionale con la quale si impegnava la Giunta a promuovere tutti gli atti e le pressioni politiche al fine di garantire un urgente intervento dell'AIMA per l'acquisto delle eccedenze di formaggio pecorino, per sottrarlo, anche per il futuro, alle congiunture sfavorevoli del mercato e per garantire la ripresa delle vendite di questo prodotto; preso atto che sulla stampa regionale più volte sono apparse notizie circa le garanzie di intervento da parte dell'AIMA; rilevato che sempre sugli organi di stampa sono apparse successivamente notizie che hanno contraddetto le precedenti ottimistiche notizie per cui l'AIMA non avrebbe alcun interesse a intervenire per le eccedenze di pecorino romano; avuta notizia che una delegazione composta da Consiglieri della Democrazia Cristiana e guidata

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

31 GENNAIO 1984

dall'Assessore dell'agricoltura non è stata ricevuta dal Ministro dell'agricoltura, al quale avrebbe dovuto parlare dell'intervento AIMA, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere:

a) chi ha diffuso con gran clamore notizie false circa la decisione dell'AIMA di intervenire per il ritiro delle eccedenze di pecorino romano prodotto in Sardegna;

b) quale sia lo stato vero dei rapporti tra la Giunta regionale e il Ministero dell'agricoltura in ordine al problema del pecorino romano;

c) quali siano le difficoltà che finora sono state rappresentate dall'AIMA e dal Ministero dell'agricoltura in ordine all'intervento per il pecorino romano;

d) quali precauzioni intenda assumere la Giunta al fine di evitare che Assessori della Regione Sarda si rechino a Roma per incontrare Ministri o altre autorità di governo e non siano poi ricevuti, anche se accompagnati talvolta da folta delegazione di Consiglieri regionali del partito dell'Assessore itinerante;

e) quali siano le iniziative che la Giunta regionale ha intrapreso o intenda intraprendere per dare attuazione a quanto prevede la risoluzione della Commissione agricoltura in ordine alla crisi del pecorino romano. (754)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla confermata modalità di spostata dalla "Tirrenia" per la prenotazione dei posti sulle proprie navi.

Precisamente con interrogazione n. 649 del 9 marzo 1983, sottoponevo all'attenzione dell'Assessore dei trasporti le allora nuove modalità poste in atto dalla Società Tirrenia per la prenotazione dei posti sui natanti colleganti la Sardegna al Continente. E chiedevo, altresì, l'intervento dell'Assessorato affinché si regolamentasse una volta per tutte l'intricato problema, salvaguardando i calpestati interessi dei viaggiatori.

More solito, non ottenni risposta né vidi regolarizzato il servizio.

A distanza di circa un anno lo sconcio si ripete regolarmente e la "Tirrenia" apre le prenotazioni in gennaio per le corse estive, e fissa al 20 marzo la scadenza delle stesse a meno dell'acquisto, entro tale data, dei biglietti per viaggi da effettuare a luglio e agosto!

Somme consistenti che la Società marittima incassa per interessi non dovuti, a scapito ancora una volta del viaggiatore sardo!

Pur non sperando in una risposta quanto meno cortese, ripropongo la questione nelle mani del responsabile regionale del settore. (755)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulle agitazioni dei dipendenti A.R.S.T.-

Il sottoscritto, in relazione agli scioperi dei dipendenti dell'Azienda regionale sarda trasporti che stanno provocando gravi disagi agli utenti, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quale sia la posizione della Giunta in ordine alle richieste del personale dell'A.R.S.T. e, in particolare, alla estensione al suddetto personale dello stato giuridico dei dipendenti della Regione autonoma della Sardegna.

Chiede, inoltre, di sapere come la Giunta intenda operare per sanare le gravi difficoltà degli utenti lavoratori e studenti pendolari tenendo conto delle giuste esigenze dei lavoratori dell'A.R.S.T. che da anni chiedono la ristrutturazione. A tal proposito ricorda che il Consiglio di amministrazione dell'A.R.S.T. è in carica da 12 anni in violazione della legge regionale 16/1974 che ne prevede la durata in tre anni e la non riconferma dei suoi componenti per più di una volta. (756)

Mozione Giagu - Serra - Saba Benito - Mulas - Are - Atzeni - Atzori Angelo - Becciu - Boi - Carta Mario - Demartis - Dettori - Floris Severino - Franceschi - Gianoglio - Isoni - Ladu Salvatore - Mela - Montresori - Moretti - Mura - Oppi - Puddu - Secci - Spina - Tidu sulla istitu-

zione di una Commissione consiliare speciale per la riforma istituzionale della Regione e la revisione dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICHIAMATA la consapevolezza che le forze autonomistiche sarde hanno sempre avuta dell'inadeguatezza dello Statuto a disegnare e a promuovere efficacemente l'autonomia speciale sarda secondo le aspirazioni, le esigenze e la domanda culturale e politica del popolo sardo;

RILEVATO che l'esperienza autonomistica di questi trentacinque anni ha confermato puntualmente, e non solo in circostanze e occasioni circoscritte o rilevanti, ma anche nel normale e quotidiano svolgersi dell'attività legislativa, di governo e amministrativa della Regione Sarda, che le carenze e insufficienze dei poteri statutari incidono profondamente sulla capacità degli istituti autonomistici ad espletare il loro ruolo di guida, di coordinamento, di promozione e di controllo democratici della crescita morale e civile, culturale e politica, economica e sociale del popolo sardo;

CONSTATATO che la costituzione e la realtà istituzionale e operativa delle regioni a statuto ordinario, pur realizzando un momento fondamentale della costituzione dello Stato delle autonomie, hanno determinato nei fatti un reale depotenziamento del ruolo e della effettiva differenziazione delle autonomie regionali a statuto speciale ed in particolare di quella sarda;

RICORDATO che la specialità della autonomia sarda è nata e si è imposta a livello costituzionale sia come strumento per la tutela della specificità etnico-culturale e storico-politica del popolo sardo all'interno della comunità statale italiana, sia come strumento per la rinascita economica e sociale della Sardegna e il suo pieno inserimento in parità di condizioni nel circuito e nel contesto dello sviluppo economico, della crescita civile, della partecipazione democratica, della solidarietà morale della Repubblica italiana; e che in questi due aspetti fondamentali si sostanzia la "questione sarda" alla cui soluzione storica l'autonomia speciale è intrinsecamente finalizzata e necessariamente rapportata; e che

pertanto l'autonomia sarda, la sua specialità, i suoi poteri e il suo ruolo devono essere valutati e verificati in funzione delle loro capacità di essere strumento efficace ed adeguato per il raggiungimento in tempi accettabili degli obiettivi storici indicati, nei quali si fonda la fiducia e l'adesione del popolo sardo alle istituzioni repubblicane italiane di cui l'autonomia sarda è espressione costituzionale essenziale;

RILEVATO che nell'ultimo decennio la questione sarda nella sua globalità — ed in particolare il problema del superamento del divario dei livelli economici e delle condizioni sociali e civili nei confronti dell'intero Paese — lungi dal procedere in direzione di traguardi positivi di soluzione, si è progressivamente aggravata in relazione e nel contesto della crisi economica generale, ma con ripercussioni insostenibili sull'apparato produttivo sardo — dallo smantellamento dell'industria chimica e petrolchimica all'inadeguatezza di una strategia di valorizzazione del comparto minero-metallurgico, dalla carenza di iniziative industriali alternative alla conseguente massiva disoccupazione, dal ristagno di produttività dell'agricoltura e della zootecnia alla marginalità di incidenza di altri settori produttivi (pesca, artigianato...), dalla insufficienza della valorizzazione delle risorse turistiche alla carenza dei servizi incentivanti l'attività economica e soprattutto dei trasporti che pongono l'Isola in uno stato di inferiorità condizionante ogni crescita economica e civile, dagli accentuati squilibri territoriali alla disgregazione dei tessuti urbani e alle drammatiche carenze abitative e di infrastrutture civili ecc.;

RICHIAMATO e riaffermato totalmente l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 21 ottobre 1983 sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale;

CONSAPEVOLE che una seria ed efficace programmazione della presenza e dell'intervento pubblico, indispensabile per la riattivazione del processo di sviluppo, richiede più che mai, alla luce dell'esperienza autonomistica, la centralità dei poteri decisionali, della guida, del coordinamento e del controllo della Regione Sarda, che nella coscienza del popolo sardo è

giustamente diventata il primario punto di riferimento politico-istituzionale di ogni giudizio sulla realtà sarda, con sempre più frequenti e profondi coinvolgimenti della Regione in giudizi di responsabilità globale anche per quanto discende dall'attività o dalla assenza dei più svariati organi o poteri statuali;

RITENUTO pertanto che una più adeguata autonomia intesa come autogoverno del popolo sardo deve tendere a realizzare sempre più efficacemente il superamento in Sardegna di un improprio dualismo Stato-Regione e a portare sempre più, nelle materie costituzionalmente compatibili, la Regione Sarda ad essere lo Stato democratico che opera e si realizza in Sardegna; e che pertanto occorre realizzare, attraverso una prima fase di effettivo raccordo tra la Regione Sarda e gli uffici periferici dell'Amministrazione statale, una unitarietà di indirizzi e di azione dello Stato e della Regione che dovrà discendere da una nuova normativa che riaffermi il ruolo centrale dell'autonomia speciale nel realizzare e gestire in Sardegna la statualità democratica repubblicana in tutto ciò che attiene direttamente alla crescita civile, culturale, sociale ed economica della sua comunità;

RIBADITO che un disegno complessivo di una nuova e più avanzata autonomia speciale è intimamente legato al ruolo imprescindibile degli Enti locali soprattutto comunali e del nuovo ente intermedio come momenti partecipativi democratici alla gestione e alla programmazione dell'auto-governo in tutte le sue esplicazioni economiche sociali;

RIAFFERMATA la consapevolezza che la bat-

taglia per il potenziamento dell'autonomia speciale sarda deve essere accompagnata dalla contestuale riforma della Regione sia attraverso la piena attuazione delle norme statutarie vigenti, sia attraverso una rigorosa iniziativa politica che porti alla revisione legislativa e alla razionalizzazione e al decentramento dell'attività amministrativa;

PRESO ATTO della disponibilità dichiarata dal Governo per l'avvio di un confronto Stato-Regione sulla revisione dello Statuto oltre che sulla piena attuazione delle norme statutarie vigenti,

DELIBERA

di dare mandato al Presidente del Consiglio, sentito l'Ufficio di Presidenza, di promuovere la presentazione in tempi brevi di una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione consiliare speciale per la riforma istituzionale della Regione — la cui opposizione deve garantire la partecipazione di tutti i Gruppi consiliari — per l'elaborazione, avvalendosi della collaborazione dei poteri locali e di tutte le forze sociali e culturali della comunità sarda, di precise proposte concernenti:

- a) la revisione dello Statuto;
- b) l'attuazione dello Statuto vigente;
- c) la riforma dell'amministrazione regionale e il decentramento amministrativo;
- d) il ruolo dei Comuni e il nuovo ente intermedio nei loro rapporti con la Regione attraverso la delega e/o il trasferimento delle funzioni;
- e) la revisione legislativa regionale. (87)